Anno 1873. Roma - Giovedì 11 Dicembre Num. 342.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA ... L. 11 21 40
Per tutto il Regno ... » 13 25 48
Solo Giornale, senza Rendiconti:
ROMA ... L. 9 17 32
Per tutto il Regno ... » 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1709 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i Reali decreti 18 settembre 1865, n. 2504, 4 marzo 1866, n. 2820, 19 giugno 1870, n. 5686 e 25 giugno 1871, n. 318 e 319;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Dal 1° gennaio 1874 le indennità giornaliere e di pernottazione stabilite col R. decreto del 18 settembre 1865 pei casi di missione degl'impiegati telegrafici sono mutate in conformità dell'annessa tabella firmata d'ordine Nostro dal Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici.

Art. 2. L'Amministrazione potrà determinare, qualora la missione si protragga oltre un mese, se sia da ridurre la misura dell'indennità pel tempo successivo, come pure che la missione abbia perduto il carattere al quale l'indennità è inerente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

S. Spaventa.

Indennità di missione assegnate al personale telegrafico.

Designazione degli impiegati	INDENNITÀ giornaliera di viaggio	di pernottazione	di viaggio sulle vie ordinarie per ciascun chilometro	suppletiva per viaggi da effettuarsi con cavalcatura od altri mezzi eccezionali	Rimborso del prezzo di biglietto per i viaggi: Sulle ferrovie	Sui piroscafi
	Lire	Lire	Lire	Lire	Classe	Classe
Direttore generale	25 »	»	» 30	» 20	1ª	1ª
Impiegati fino a L. 1200	5 »	»	» 30	» 20	2ª	1ª
Id. più di L. 1200 fino a 2200	6 »	»	» 30	» 20	2ª	1ª
Id. più di L. 2200 fino a 4000	8 »	»	» 30	» 20	1ª	1ª
Id. più di L. 4000 fino a 5500	10 »	»	» 30	» 20	1ª	1ª
Id. più di L. 5500 fino a 6000	12 »	»	» 30	» 20	1ª	1ª
Portieri	3 »	»	» 30	» 20	2ª	2ª
Capisquadra	2 »	1 50	» 30	» 20	3ª	2ª
Guardafili	1 50	1 »	» 30	» 20	3ª	2ª

Le spese per missione all'estero saranno rimborsate a piè di lista.

Sui piroscafi postali l'importo del posto verrà calcolato a tenore delle convenzioni.

L'indennità di soggiorno è corrisposta per intero anche quando l'impiegato non pernotta fuori residenza, tranne che pei capi-squadra e guardafili.

I capisquadra e guardafili non percepiscono l'indennità giornaliera se non sono assenti per l'intera giornata dal loro ambito di sorveglianza.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dei Lavori Pubblici
S. Spaventa.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 31 ottobre 1873:

Renier Luigi, procuratore del Re presso il tribunale di Urbino, tramutato in Ancona;

Joni Giona, id. di Rieti, id. in Urbino;

Felici Augusto, id. di Civitavecchia, id. in Rieti;

Miceli Nicola, pretore ad Acri, nominato giudice del tribunale di Reggio Calabria;

Segala Pietro, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Lecce, tramutato in Varese;

Orsini Oreste, giudice del tribunale di Grosseto, tramutato in Livorno;

Duodo Angelo, id. di Girgenti, id. in Grosseto.

Con RR. decreti del 10 novembre 1873:

Lanzetta Orazio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Salerno, incaricato di reggere la procura del Re presso quello di Larino, nominato procuratore del Re presso il tribunale di Larino;

Broccoli Angelo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, applicato alla procura Regia di Avellino, tramutato in Salerno.

Con RR. decreti del 13 novembre 1873:

Grossi cav. Eugenio, vicepresidente del tribunale di Lucca, nominato presidente del tribunale di Volterra;

Calcaterra Vincenzo, id. di Lucera, id. d'Urbino;

Bonghi Achille, vicepresidente reggente la presidenza del tribunale di Nicastro, id. di Nicastro;

Rocco Lauria Luigi, vicepresidente del tribunale di Lecce, id. di Lecce;

Brunenghi Giuseppe, vicepresidente reggente la presidenza del tribunale di Pontremoli, id. in Pontremoli;

Fiori Gio. Battista, id. id. di Tempio, id. di Tempio;

Galli Della Mantica Carlo, id. id. di Rieti, id. di Spoleto;

Albini Achille, vicepresidente del tribunale di Roma, id. di Viterbo;

Serra Vittorio, vicepresidente reggente la presidenza del tribunale di Urbino, tramutato a Macerata;

Giovagnoli Francesco, giudice del tribunale di Roma, nominato presidente del tribunale di Rieti;

Morizio Ippolito, id. di Venezia, nominato vicepresidente del tribunale di Lucca;

Nannini Luciano, id. di Viterbo, id. di Roma;

Mascia Filodemo, id. di Lucera, id. di Lecce;

Pasetti Giuseppe, id. di Frosinone, tramutato a Viterbo, cessando dall'incarico dell'istruzione della cause penali;

Natali Cesare, pretore a Tivoli, nominato giudice del tribuuale di Frosinone coll'incarico dell'istruzione delle cause penali.

Con RR. decreti del 16 novembre 1873.

Fiorilli Luigi, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Napoli, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute per mesi sei;

Guelfi Carlo, giudice del tribunale di Varallo, in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa a sua istanza per altri mesi sei;

Cavalli Luigi, reggente il posto di giudice al tribunale di Portoferrajo, collocato in aspettativa a sua istanza per motivi di salute per mesi sei;

Riola Luigi, giudice del tribunale di Potenza, id. id.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti Reali del 31 ottobre 1873:

Arcangeli Remigio, vicecancelliere alla pretura del 2° mandamento di Bologna, applicato alla pretura urbana, è tramutato alla pretura del 3° mandamento di Bologna;

Ranucci Domenico, id. del 1° mandamento di Cesena, id. al tribunale commerciale di Rimini, id. alla pretura di Rimini;

Piselli Ottavio, id. di Massa Lombarda, id. alla R. procura di Ravenna, id. di Lugo;

Vaccari Giovanni, id. di Bondeno, id. di Ferrara, id. del 1° mandamento di Ferrara;

Grassi Ferdinando, id. del 1° mandamento di Ferrara, id. al tribunale di commercio della stessa città, id. alla pretura di Bondeno;

Palmeggiani Ladislao, id. alla pretura d'Imola, id. del 2° mandamento di Bologna;

Sarti Germano, id. del 2° mandamento di Bologna, id. del 4° mandamento di Bologna;

Landi Raffaele, id. alla pretura di Copparo, id. del 1° mandamento di Cesena;

Piccari Luigi, id. id., id. alla pretura di Cento;

Atti Abdon, id. di Codigoro, id. di Copparo;

Parmiani Carlo, id. di Portomaggiore, id. di Comacchio;

Ruffi Ferdinando, abilitato agli ufficii di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vicecancelliere alla pretura di Copparo;

Stagni Giov. Carlo, id., id. d'Imola;

Brighi Pio, id., id. di Massa Lombarda;

Manfredini Giuseppe, id., id. di Portomaggiore;

Grata Giovanni, id., id. di Codigoro.

Nomine e disposizioni fatte nel personale giudiziario con decreto del 31 ottobre 1873:

Stancapiano avv. Antonino, già conciliatore nel comune di Piraino, è nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Ferlito Giuseppe, id. Viagrande, id.;

Regaglia Razze Luigi, id. Lonate-Pozzolo, id.;

Tensali Agostino, id. Chiaravalle Milanese, id.;

Salterio dott. Gaetano, id. Zibido San Giacomo, idem;

Bassi avv. Felice, id. Piteglio, id.;

Begliuomini Egidio, id. San Marcello Pistoiese, idem;

Bernardini Jacopo, id. Piazza di Serchio, id.;

Fazio Giovanni, id. Varazze, id.;

Re Felice, id. Cerro Maggiore, id.;

Del Lucia Antonino, id. Rosello, id.;

Grassi Cirillo, id. Sissa, id.;

Zanetti Filippo, id. Solignano, id.;

Guasconi Angelo, id. Rottofreno, id.;

Fresia Pietro, conciliatore nel comune di Cairo Montenotte;

Ricci notaio Nicolò, id. Novi Ligure;

Dalocchio Filippo, id. Cossoine;

Mervaldi Antonio, id. Spigno Monferrato, id.;

Bezzola Beniamino, id. Campione;

Muttini Pietro, id. Podenzana;

Romati Carlo, id. Montalero;

Rondeon Amodeo, id. Cortile San Martino;

Boni Domenico, id. Zibello;

Monti D. Paolo, id. Casalgrande;

Torri Ignazio, id. Numana;

Pacciarini Antonio, id. Montone;

Strovegli Luigi, id. Monte S. Giusto;

Dell'Aquila Pietr'Angelo, id. Carlantino;

De Camillis Vencislao, id. Cortino;

Tauri Pasquale, id. Isola del Gran Sasso;

Federici Giuseppe, conciliatore nel comune di Arcola, confermato nella carica per un altro triennio;

Cermelli Carlo, id. Casalcermelli, id.;

Mari Domenico, id. Bettona, id.;

Scalmonti Innocenzo, id. Camerata Picena, id.;

Angeletti Ferdinando, id. Papigno, id.;

Ponsoni Francesco, id. Monte San Giusto, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Tartagliozzi Gaetano, id. Isola del Gran Sasso, idem;

Comacchione Gennaro, vicepretore del comune di Baranello, dispensato da ulteriore servizio per constatata infermità;

Barone Carlo, avente i requisiti, nominato vicepretore del comune di Baranello;

Pecorini notaio Pasquale, id., id. di Formia;

Leoneschi Francesco, vicepretore del mandamento di Scansano, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Costamagna Melchiorre, pretore del mandamento di Fossano, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Rebaudengo Giovanni, id. Priero, id. per comprovati motivi di salute;

Pertica Domenico, vicepretore del 1° mandamento di Roma, dispensato da ulteriore servizio;

Ricci Agostino, id. del 3° mandamento di Roma, idem;

Castiglia Emanuele Giuseppe, pretore nel mandamento di Trapani, id.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Prospetto *delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.*

EPOCHE DELLE VENDITE	BENI VENDUTI: Numero dei lotti	PREZZO d'asta	PREZZO d'aggiudicazione
Nel mese di novembre del 1873	1924	5,104,958 89	6,513,256 57
Nei mesi precedenti dell'anno 1873	13272	32,323,920 03	41,518,465 14
Nell'anno in corso	15196	37,428,878 92	48,031,721 71
Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1872	77497	304,938,687 73	394,197,694 08
Totali dal 26 ottobre 1867 a tutto novembre del 1873	92693	342,367,566 65	442,229,415 79

Firenze, addì 9 dicembre 1873.

Il Direttore Capo della Divisione VI
Bertozzi.

Il Direttore Generale
Terzi.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nel R. Istituto di Belle Arti di San Luca di Roma il posto di professore di geometria, prospettiva ed architettura, retribuito con l'annuo stipendio di lire *duemila quattrocento* oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera quel posto di presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 del prossimo dicembre, la sua domanda in carta bollata da lire 1, corredata da titoli comprovanti la sua capacità a quello insegnamento.

Il vincitore del concorso sarà eletto, giusta lo statuto, professore per un biennio, scorso il quale, è dando buona prova di sè, sarà confermato professore stabile.

Roma, addì 24 novembre 1873.

Il f. di Segretario Generale
Rezasco.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione della seguente rendita inscritta al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli.

N. 57789, Paolizzi Emiddio fu Nicola, domiciliato in Napoli, per L. 45, allegandosi l'identità della sopranominata persona con quella di Paolizzi Emiddia fu Nicola.

Si diffida chiunque possa avervi interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 19 novembre 1873.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIFFIDAZIONE.

La *Giunta Liquidatrice* dell'Asse ecclesiastico di Roma avendo oggi preso possesso a termini della legge 19 giugno 1873, dei beni delle seguenti Case religiose:

Adoratrici perpetue al Quirinale;
Carmelitane di Sant'Egidio;
Battistine Romite in San Nicola da Tolentino;
Monache Farnesiane della Concezione ai Monti;
Clarisse Francescane in Santa Maria della Purificazione;
Olivetani Camaldolesi in Santa Francesca al Foro Romano;

avverte tutti coloro che possono avervi interesse, che dal giorno d'oggi cessa ogni ingerenza delle Case suddette nell'amministrazione sia attiva che passiva dei loro patrimonii, e che perciò non riconoscerà alcun atto o pagamento che venisse fatto senza il concorso del suo ricevitore-cassiere per i beni posti nel distretto di Roma, e, per i beni posti fuori, senza quello dei ricevitori del Registro o Demanio dei rispettivi distretti.

L'uffizio del ricevitore della Giunta è situato nel ex-Convento dei Crociferi in piazza della Maddalena.

Roma, 11 dicembre 1873.

Per la Giunta
Il Segretario Capo
Masetti.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il dì 30 dello scorso novembre ebbe luogo nel ginnasio e liceo Paolo Sarpi, in Bergamo, la solenne distribuzione di premii per l'anno scolastico 1872-73.

La distribuzione dei premii fu preceduta da un discorso del dott. Pietro Bionda, professore di filosofia nel R. Liceo, e dalla relazione del preside sull'andamento del ginnasio e del liceo.

Il prof. Bionda parlò *dell'efficacia dell'istruzione classica sull'educazione.*

Il preside accompagnò la sua relazione con notizie statistiche, le quali dimostrano che le condizioni dei due Istituti classici governativi della provincia sono in condizioni molto soddisfacenti, sì per la *frequenza*, che per la *condotta* e il *profitto* degli alunni.

Frequenza. — Il numero degli alunni nei due Istituti fu di 121 nel 1871-72; di 157 nel 1872-73, ed è di 161 nell'anno in corso.

Il ginnasio, che nel 1871-72 non contava che 70 alunni e fra i 104 ginnasi regi avea il 53° posto, nell'anno scorso ne ebbe inscritti 102 e prendeva il posto 29°.

Il liceo, che nel 1871-72 avea 51 alunni ed era il 29° fra 79, nel 1872-73 avea 55 alunni e nella serie dei licei era il 27°.

— La *R. Accademia d'Agricoltura di Torino*, nel giorno 29 novembre p. p., ha inaugurato le tornate del nuovo anno accademico. Il vicepresidente cav. Borsarelli pronunziò, in questa circostanza, un discorso del quale qui riassumesi la parte più importante riferentesi ai lavori di cui l'Accademia si potrebbe occupare. Tra questi lavori ne accennò segnatamente due di grande opportunità, nelle presenti condizioni, che sono l'allevamento del bestiame, come merce di esportazione e di produzione alimentare, e le malattie della vite, a cui vuolsi associare ancora la fabbricazione del vino.

Le malattie della vite che da qualche tempo travagliano questa utilissima pianta economica e la pregiudicano notevolmente ne' suoi prodotti, sono l'una l'attacco di essa per parte dell'*oïdium tuckeri* e l'altra per parte della filossera devastatrice. La prima è già scemata grandemente per essere da molti grandemente combattuta con opportuni e ripetuti spolveramenti di zolfo sui pampini e sul frutto, e solo riproducentesi allorquando vengono nelle stagioni a verificarsi alcune cause, non ancora bene conosciute, che ne favoriscono lo sviluppo e la diffusione, od infine serpeggiante in quei tenimenti viticoli, ove il rimedio è male applicato od intieramente rifiutato.

La seconda delle accennate malattie è di più recente apparizione ed altrettanto dannosa alla vite quanto la prima, determinata e favorita, al dire di taluni viticoltori, da uno stato malaticcio della pianta, il quale sarebbe ingenerato a sua volta dall'azione dell'idrogene solforato producentesi fra la terra in vicinanza, od anche in contatto, delle radichelle della pianta destinata a prendere dalla terra stessa i materiali necessari al suo sviluppo. La sorgente dell'anzidetto idrogene solforato proverrebbe dallo zolfo che cade e si mescola colla terra, nella quale, in contatto di materie organiche in via di corruzione, passerebbe allo stato di idrogene solforato.

Il signor Ondart, socio corrispondente della Accademia e viticoltore ed enologo distintissimo, dice che si può rimediare a tanto male praticando un fossetto lungo i filari, riempiendolo di foglie secche, di ramoscelli, di sermenti della stessa vite, ricoprendo quindi della terra medesima scavata nel fare il fossetto, e poscia appiccandovi il fuoco: in una parola eseguendo, con più piccola misura, l'operazione così detta del *debbiamento*, la quale praticasi per l'ammiglioramento dei prati molto umidi.

Coll'operazione ora descritta si abbrucia lo zolfo, convertendolo in accidride solforosa che ingenera solfiti trasformantisi poscia in solfati, e per l'azione del calore che ne nasce rimangono distrutti i germi, nascosti nel terreno, della filossera devastatrice.

Il professore Borsarelli pose fine al suo discorso parlando ancora di una pianta, l'*Amarantus blitum*, della famiglia delle amarantacee, che frequente si trova fra gli abituri rustici, i resti di demolizione e là dove sono materie animali in istato di decomposizione. Questa pianta compie la sua vegetazione da due o tre mesi, si coltiva in giardini quale pianta d'ornamento, oppure quale pianta d'ortaggio, e si adopera segnatamente nel mezzodì della Francia e nell'Italia meridionale ad uso di alimento, a somiglianza degli spinacci. La medesima nel suo sviluppo produce, al dire di Boutin, una notevole quantità di nitrati di potassa, per guisa che da un ettare di terreno potendosi raccogliere da 8000 a 10,000 chilogrammi di prodotto, questo conterrebbe da 128 a 150 chilog. di azoto, e da 400 a 500 chilogr. di potassa.

Per queste considerazioni il socio Borsarelli terminò proponendo, e l'Accademia ha accolto favorevolmente questa proposta, di destinare cioè un'aiuola dell'orto sperimentale della Crocetta, onde instituire la prova di coltivazione di qualche centinaio di dette piante, all'oggetto di accertarne la produzione in peso, la quantità di nitrato di potassa, o di altra base, che ne sarà elaborata, di verificare inoltre se l'azoto sia stato suppeditato dalla terra o dall'aria, ed in quale rapporto, quale sia il valore di questa pianta sotto l'aspetto economico alimentare, ed ove la quantità di azoto fornita dall'aria superi quella presa dalle materie concimanti del terreno, se non sia il caso di coltivare la pianta medesima eziandio come pianta da soverscio o concimante.

Il Segretario: A. Cavallero.

— Le tornate della Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna furono riprese il 23 novembre e inaugurate con un rapporto del presidente conte Giovanni Gozzadini intorno agli scavi fatti e alle scoperte archeologiche avvenute in Bologna e nei dintorni in questi ultimi mesi, del qual rapporto per la

importanza delle notizie e delle osservazioni che vi si contengono fu deliberata la pubblicazione:

« Ho fausto il giorno in cui mi trovo novamente con voi, onorandi colleghi, per ricominciare le nostre tornate annuali. E spero non vi sarà discaro che vi dia cenno intorno ad alcuni ritrovamenti archeologici, avvenuti frattanto.

« Gli scavi di Marzabotto proseguirono fruttuosi, benchè non corrispondenti alla costanza con la quale sono continuati dal benemerito signor conte Aria. Imperocchè i centonove sepolcri, muniti di segnali e in gruppi, che si manifestarono da poco tempo, quasi tutti erano stati frugati in antico, sì che ultimamente pochi oggetti di pregio vi si sono trovati. Il che è tanto più deplorevole, in quanto fa credere che questi sepolcri avranno contenuto una ricca suppellettile, e per ciò appunto saranno stati derubati. Ciò non ostante vi furono rinvenuti fittili dipinti, e anelli d'oro, e alquanti scarabei in pietra dura, incisi; preziosità rarissima al di qua d'Appennino ed esclusivamente propria, o quasi, di Marzabotto, nell'Agro bolognese.

« Ma adesso vi si scoprono tombe inesplorate che danno molto a sperare e che han già offerto delle particolarità interessanti. Così vi è venuta all'aprico un'altra di quelle ciste di rame a cordoni, che, da principio essendo state trovate in copia solamente nell'Etruria circompadana, parevan proprie soltanto di questa regione. Se non che, recenti pubblicazioni di dotti stranieri han fatto conoscere ritrovamenti di queste ciste in Francia, in Isvizzera, in Austria, nei paesi renani e nel Belgio.

« Sembra però che tutte codeste ciste siano prodotto dell'arte etrusca antica, importate in lontane regioni, nelle quali è già grande la quantità della suppellettile etrusca rinvenutavi in moltissimi luoghi. Ed è un fatto di grande importanza, che allarga immensamente il campo degli studii intorno ad una gente la cui civiltà e potenza risalgono a trenta e più secoli.

« Ora, l'ultima cista ossuaria di Marzabotto differiva dalle anteriori, per esser circondata da una costruzione cilindrica di ciottoli a secco, alta solo 53 centimetri e larga altrettanto. Questa particolarità ha identico riscontro alla Certosa, come lo ha ancora un'altra di queste piccole costruzioni cilindriche, scoperta parimente a Marzabotto, nella quale era un magnifico *stamnos* con due gruppi di figure dipinte in nero su fondo giallo: cioè da un lato una donna adagiata tra due satiri lascivi, dall'altra Bacco *Dionysos* con *rython* e tralci, tra una menade ed un sileno. Dentro lo *stamnos* erano ossa umane carbonizzate e due orecchini d'oro; accanto un *alabastron*, una patera di bronzo ed uno specchio, già s'intende non figurato, poichè queste tombe rimontano ad un'età anteriore al V secolo di Roma.

« Altri fittili dipinti e due grandi *lebeti* di rame, contenenti anch'essi residui d'ossa umane combuste, sono stati eziandio rinvenuti a Marzabotto, come alla Certosa. E per certo queste ed altre conformità di riti sepolcrali fra la gente di Marzabotto e quella della Certosa sono molto considerevoli, perchè accennano una medesimezza di gente. Onde ne viene corroborata la mia opinione, cui non mancarono oppositori, che la gente di Marzabotto era etrusca, da che lo era certo quella della Certosa, come lo provano meglio d'ogni argomento le stele con epigrafi arcaiche etrusche, dissotterrate in un podere del signor Arnoaldi, ove si distende la necropoli della Certosa.

« Ma voglio dirvi ancora d'una curiosità dissotterrata l'altro ieri a Marzabotto, ch'è un paio di calzari d'una signora etrusca. Curiosità pellegrina, che mi proverò di descrivere e di cui Vulci offre un riscontro al museo gregoriano. I calzari o zoccoli di Marzabotto dovevano adattarsi ad un piedino piccolo, essendo lunghi solo 23 centimetri. Ciò che n'è rimasto è la parte metallica; della lignea non vi sono che vestigii e non v'è indizio di allacciatura. Questa parte metallica è una suola di lastra di rame, separata quasi a mezzo in parte anteriore ed in posteriore. E n'è solo in piano l'esterno, o un listello che gira attorno, il rimanente della suola è roso concavo a sbalzo dal lato rivolto a terra. Codesto listello è trapassato da ventitrè chiodi per ogni calzare, che riunivano la suola di rame ad una grossa di legno, e che han la capocchia lunga, stretta e acuminata, alta cinque millimetri, onde di tanto la suola stava sollevata da terra. Ove si riuniscono le parti anteriore e posteriore, le lastre, piegate ad angolo retto, si drizzano di cinque centimetri per formare una snodatura, che, supplendo alla pieghevolezza, avrà reso agevole l'uso di siffatti calzari. La suola di legno doveva essere alta come la snodatura.

« Che questi calzari fossero di donna, lo si arguisce dalla loro piccolezza, non solo, ma dagli oggetti che insieme erano nella fossa sepolcrale, cioè da un *aryballos* dipinto e da un sottile ed elegante ordignetto da *toletta*, che a mezzo è una lima, a un capo si biforca per valersene forse a curare le unghie, l'altro capo è uno stuzzicorecchi.

« Un altro ritrovamento è stato fatto dal signor Grandi, nella sua casa ed orticello contiguo in via Pradello, n. 903; cioè a dire presso al luogo ove non ha guari furono messi allo scoperto avanzi che vennero attribuiti a capanne preistoriche. Anch'egli facendo scavi in piccolissimo tratto di terreno, ha trovato avanzi simili ai sopradetti e, accanto, tre fosse sepolcrali con altrettanti ossuarii fittili grossolani, racchiusevi le principali reliquie del rogo. Uno di questi ossuarii conteneva anche due orecchini d'oro, il cui cerchio a spirale finisce in una testa di leone di maniera etrusca. Le ossa carbonizzate vi eran coperte da una *patella* capovolta, ed un vasetto da unguenti ed uno specchio erano intromessi nelle anse dell'ossuario.

« Nel mezzo della *patella* a vernice nera è una bella testina in rilievo, o galeata o pileata, che pare l'impronta di una gemma; e sono certamente impronte fatte con una sola gemma quattro figurine alate in rilievo, disposte attorno alla suddetta testina. Questa *patella*, che ha una gran importanza locale, e che forse è la prima di tal sorta rinvenuta nel bolognese, deriva da quelle officine d'Arezzo, i cui prodotti sono stati assegnati al V e al VI secolo di Roma. Ai quali secoli appartiene eziandio lo specchio *figurato* in cui si sarà mirata la donna etrusca che adornossi degli orecchini sopradetti. Anche lo specchio *figurato* è per Bologna una rarità, perocchè è il primo che qui viene alla luce, e non sono che pochissimi gli altri scoperti al di qua dell'Appennino. Ma la poca pratica di chi lo raccolse lo ridusse in frammenti, sì che per ora altro non si può dire se non che egli è figurato.

« Una scoperta più recente e più cospicua è stata fatta a Bazzano; e qui permettetemi di narrarvi da che s'abbia origine. Un trent'anni fa, e a circa tre miglia da Bazzano, furono tratti da un pozzo interrato degli orci in gran copia e quattordici vasi di rame dorato, tre dei quali con anse ornate. Dopo trent'anni questo ritrovamento richiamò l'attenzione sopra un altro pozzo interrato, a pochi passi da Bazzano, ed ecco che diciassette egregii del luogo, con divisamento generoso e nobilissimo, si costituiscono in società e sborsano un tanto per scavi archeologici e per frugare segnatamente il pozzo adocchiato. Loro oggetto è formare un museo d'antichità a lustro della terra nativa, esclusa qualsiasi mira di lucro. Il proprietario del pozzo asseconda questo slancio patriottico e vi partecipa. Ma, senza entrare in particolari, dirò che la fortuna si mostrò questa volta assai più giusta rimuneratrice dell'usato, perocchè agli egregi ed avveduti socii concedette di trovare, insieme con una congerie di orci biancastri, nove vasi di rame dorato quasi tutti da mescere, tre dei quali saranno di splendido decoro al museo sociale di Bazzano.

« Le anse di due di questi vasi sono abbellite da lavori in bassorilievo, un de' quali è una scena domestica villereccia, cioè un uomo che sgozza un maiale, ed una donna che ne raccoglie in una coppa il sangue spicciante. Scena che oltre la rarità del soggetto è di una grande verità e di squisito disegno, ed ha anche il pregio di mostrare gli abbigliamenti rurali d'una epoca lontana dalla nostra di molti secoli.

« Il terzo vaso ha una grande ansa adorna di copioso fogliame a rilievo e a traforo, non che da un Bacco di tutto tondo con la pantera, posto sotto un'edicola. Il lungo collo del vaso è fregiato per contro da un ornato elegantissimo, fatto a punzone.

« S'io credessi alla metempsicosi, direi che l'anima del cesellatore del vaso che ha la scena villereccia si sarà poi informata del corpo d'uno di quei valenti pittori fiamminghi, che riprodussero con verità sorprendente scene domestiche; ma la povera anima non avrebbe conservato, in questo caso, quella elevatezza e squisitezza estetica, che possono nobilitare le più volgari rappresentanze. E direi, che l'anima dell'artefice del vaso più ornato si sarà incarnata nelle membra di quel grande che fu Benvenuto Cellini.

« Un asse di Vespasiano, trovato insieme con i vasi, può condurre a determinare l'età loro. Ma è d'uopo considerare ch'essi certamente non furono fatti per celarli nel pozzo e quindi devono essere di qualche tempo, ed anzi possono essere di molto tempo anteriori al loro seppellimento, così come i vasi di rame dell'altro pozzo, l'uso lunghissimo dei quali è dimostrato dalle molte rattoppature che vi si scorgono. Non sarà quindi arrischiato il riferirli, fino a maturo esame, agli ultimi anni della repubblica romana o al tempo d'Augusto; e certamente appartengono all'epoca più bella dell'arte romana.

« Il perchè questi vasi e gli altri prima scoperti fossero celati entro pozzi, resta ancora a indagare; ma si può escludere intanto che si tratti di ripostigli, perchè la congerie di vasi fittili volgari, le ossa ed i cranii di diversi quadrupedi, i frutti a endocarpio legnoso ch'erano uniti ai vasi di metallo, escludono affatto l'idea d'un ripostiglio. Si affaccia quindi l'altra dell'uso funerario che merita d'essere studiata, poichè la stratificazione dei vasi mediante legname di varie sorta era artificiale, e quelle ossa e quei frutti potrebber essere avanzo del pasto funebre, e la profondità del pozzo ha riscontro in quella di pozzi funerarii. Certo più anticamente nell'Agro bolognese v'erano e non rari i pozzi funerarii, com'è provato da quelli di Marzabotto che han vasi e ossame stratificati. E se il cadavere umano avesse subito una completa ustione, potrebbero essersene passati inosservati, agli esploratori, i minuti residui. In quanto all'epoca si noti, che, altrove, i pozzi funerarii erano in uso durante l'impero romano, come risulta da tutti i pozzi funerarii gallo-romani di Troussepoil, di Beaugency e di altri luoghi della Francia. Che anzi, dalle monete rinvenute dentro cotesti pozzi funerarii è risultato che nessun di loro è anteriore all'epoca degli Antonini, per osservazione e per giudizio degli archeologi francesi.

« Credo che v'interesserà altresì di conoscere che il sig. Arnoaldi continua ed il sig. Benacci ha cominciato a fare scavi e ritrovamenti nelle adiacenze della Certosa, e che il municipio, mentre prosegue i suoi scavi, fa trattative d'acquisto della ricca collezione archeologica già formata dal sig. Arnoaldi con le sue precedenti ricerche. La parte arcaica, della quale collezione offre un bel riscontro alla collezione di Villanova, e potrà essere feconda di risultati per la scienza, se sarà studiata a dovere.

« L'altra parte della collezione Arnoaldi, spettante all'epoca della Certosa, porterà al museo archeologico di Bologna (al quale è da augurare quell'assetto stabile che dovrebbe già aver avuto) due preziosi monumenti patrii, cioè quelle due stele funerarie le quali, prime, hanno reso palese che qui, in questa Felsina, si è fatto uso dei caratteri arcaici etruschi, nè più nè meno di quello che si costumava nell'Etruria centrale. Onde, sotto questo aspetto, le due stele sono localmente d'una preziosità fino ad ora incomparabile.

« I tempi volgono adunque propizii alle scoperte archeologiche in questa provincia; ma Bologna non sarà da tanto di emulare Bazzano con una società che abbia gli stessi intendimenti di quella generosa che là si è costituita? Se ogni facoltoso facesse a se medesimo questa dimanda, credo che la risposta non sarebbe aspettata lungamente e che la Società bazzanese avrebbe una compagna. »

DIARIO

L'imperatore Francesco Giuseppe rispose a tutte le manifestazioni simpatiche, delle quali egli fu l'oggetto nell'occasione del 25° anniversario del suo avvenimento al trono, con una lettera diretta al presidente del ministero cisleitano, principe Auersperg, e che fu pubblicata nella *Wiener Zeitung*.

Abbiamo già detto che a Komorn, in Ungheria, fu rieletto o piuttosto acclamato il signor Ghyczy, deputato dimissionario. Questi, dopo la sua rielezione, ringraziando i suoi elettori, dichiarò che per salvare il paese da una imminente rovina finanziaria sono necessari sforzi costanti e provvedimenti straordinari. Il signor Ghyczy chiede che l'effettivo della milizia nazionale degli Honveds venga ridotto allo stretto necessario pel mantenimento dell'ordine nell'interno. Domanda inoltre la riforma del sistema tributario e la istituzione definitiva di una Banca nazionale. Del resto, il signor Ghyczy dichiarossi disposto a secondare una riconciliazione tra la maggioranza e la sinistra, perchè convinto che nessuno tra i partiti attuali della Camera può isolatamente governare il paese.

È noto che il presidente del gabinetto ungarico, sig. Szlavy, amministratore eminente che tutti i partiti desideravano mantenuto al potere, aveva fatto dipendere la sua risoluzione dalla scelta di un ministro delle finanze, essendosi dimesso il sig. Kerkapolyi. Il signor Szell, relatore della Commissione finanziaria e nipote del signor Deak, era stato designato dal ministro presidente per succedere al signor Kerkapolyi; ma il signor Szell non volle accettare se non a patto di sottoporre il bilancio a riduzioni radicali; ed a questa sua esigenza pare che soccombesse la progettata combinazione. Ora si dice che un altro uomo di finanze, il signor Weninger, sia disposto ad accettare il portafoglio delle finanze.

Una lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe, diretta al Bano di Croazia, nell'occasione della riforma del patto d'unione coll'Ungheria, accorda un'ampia amnistia ai croati di Slavonia.

Quel che di più notevole contengono i giornali parigini arrivati coll'ultimo corriere è il discorso con cui il ministro dell'agricoltura e commercio, signor Deseilligny, ha inaugurata la sessione della Commissione della marina mercantile.

In tale discorso è tracciato il programma sommario dei miglioramenti necessari allo sviluppo del commercio marittimo della Francia.

Il ministro ha fatto osservare che i grandi porti francesi, quantunque ben mantenuti, non servono più ai bisogni della marineria moderna così prodigiosamente trasformata.

D'altra parte, al dire del ministro, il commercio francese non può sostenere la concorrenza coll'estero se non a condizione che i porti della Francia si aprano al noleggio di arrivo e di uscita a una parte d'Europa, dacchè la industria francese non basta ad alimentarli. Per cui è indispensabile lo spingere attivamente i lavori nei porti marittimi e fluviali.

« Ma qui, nota il *Journal des Débats*, riassumendo e commentando le argomentazioni del ministro, sorge una grave questione finanziaria: Come far fronte a questioni così considerevoli ad a spese così urgenti? Fino al presente fu lo Stato che pensò a tutto mediante crediti annui inscritti nel bilancio i quali non permettono di procedere che con lentezza, per modo che la trasformazione dei nostri porti rischierebbe di rimanere sempre addietro al paragone dei progressi che si compiono ciascun giorno nell'industria marittima.

« Bisogna quindi fare appello all'iniziativa privata. Tocca alle Camere di commercio, tocca agli interessati che esse rappresentano, di secondare gli sforzi dello Stato anticipandogli le somme necessarie per il compimento delle grandi imprese o per l'esecuzione di nuovi lavori. Il concorso delle grandi compagnie ferroviarie non si richiede meno imperiosamente. Con un abbassamento delle loro tariffe sulle linee che pongono i vari porti in comunicazione coi centri industriali della Francia e dell'Europa, esse possono concorrere grandemente allo sviluppo del nostro traffico marittimo e del nostro commercio generale. »

La Commissione dell'Assemblea francese per la legge relativa ai sindaci si è radunata sotto la presidenza del signor de Goulard.

Vi parlarono successivamente i signori: Bozerian, il barone Bhaurand ed il marchese d'Andelarre per difendere i loro emendamenti.

Quindi il signor de Goulard diede lettura di una lettera del ministro dell'interno in risposta alle questioni poste al governo da parte dei signori Pascal e Clapier, relativamente:

1° Al numero dei sindaci revocati o sospesi nell'intiera Francia;

2° Al numero delle deliberazioni annullate.

Il ministro trova degli inconvenienti a comunicare gl'incartamenti relativi ai sindaci revocati; ma ne somministra la seguente tabella:

Municipii ove i sindaci sono eletti:	
Sindaci revocati	164
Sindaci sospesi	186
Assessori del sindaco revocati	44
Assessori idem sospesi	51
Municipii in cui la nomina del sindaco appartiene al governo:	
Sindaci revocati	4
Sindaci sospesi	5
Assessori revocati	7
Assessori sospesi	7

Un dispaccio da Versaglia in data dell'8 corrente dice che il signor de Broglie fu udito dalla Commissione dei sindaci. Egli ha dichiarato una tal legge indispensabile per rafforzare il governo centrale a motivo che dei gravi dissensi esistono fra i sindaci ed il governo, e citò degli esempi.

In una riunione tenuta dalla sinistra dell'Assemblea francese sotto la presidenza del signor Giulio Simon, ed alla quale assistevano circa cento deputati, il signor Magnin ha fatta una distesa esposizione della situazione finanziaria. In particolare si discusse delle nuove imposte progettate dal signor Magne ed acconsentite dalla Commissione del bilancio. Il progetto di tassa sul sale fu vivamente combattuto. La riunione ha deciso quasi all'unanimità di respingerlo.

Nella Camera dei rappresentanti del Belgio, seduta del 5 dicembre, il signor Dumortier chiese perchè la Banca Nazionale mantenga il suo sconto a un saggio così elevato; soggiunse che, se un tale stato di cose è il risultato della legge sulla monetazione della pezza di cinque lire, è impossibile che questa legge venga approvata dal Senato.

Il signor Malou, ministro delle finanze, rispose essere un errore il credere che la Camera possa intervenire nel fissare il saggio dello sconto. Del resto, ciò nulla ha che fare colla legge sulla monetazione dell'argento.

La stessa Camera, in questa medesima seduta, approvò alla prima lettura il progetto di legge che modifica la legge vigente sugli alienti.

Finalmente la Camera approvò inoltre il disegno di legge sulla dotazione del conte di Fiandra. La maggioranza fu di 72 contro 4 voti.

Il Parlamento della Servia, nell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, sollecitò il Principe: ad accordare l'autonomia dei comuni; ad introdurre certe riforme amministrative; ad aumentare la responsabilità ministeriale, e ad introdurre l'intiera libertà della stampa.

Seduta del 3 dicembre del processo Bazaine.

Requisitoria del commissario del governo.

Un maresciallo di Francia è tradotto avanti a voi sotto l'accusa di aver mancato ai doveri del comando e di aver consegnato senza combattimento un esercito di 150 mila uomini e una piazza da guerra di primo ordine.

La Francia aspetta il vostro giudizio!

Essa vuol sapere se un generale in capo ha mancato al suo dovere, se ha violato leggi e regolamenti, se ha mancato alla rettitudine e alla lealtà, se ha sempre prestato ai suoi luogotenenti l'appoggio che gli doveva, se ha intavolato negoziazioni illecite clandestinamente col nemico, e se obbedendo a delle preoccupazioni colpevoli, si è allontanato da quei principii d'onore che fanno la sicurezza del paese, la forza e la gloria degli eserciti!

Essa vuol sapere infine se gli atti del comandante l'esercito del Reno abbiano contribuito ai rovesci provati su di altri teatri, o se al contrario la sua condotta ha esercitato nell'insieme delle operazioni militari nel 1870 una disastrosa influenza!

Così comincia la requisitoria del generale Pourcet. Poi afferma subito che tutte le accuse sono pienamente fondate e reclama la severa applicazione delle leggi.

Dopo un certo preambolo, nel quale, dopo aver tracciato a lunghe linee i doveri di un comandante in capo e fatto risaltare le conseguenze che può aver per lui e pel suo paese la non osservanza di tali doveri, pone a confronto colla condotta del comandante in capo dell'esercito del Reno, lo spirito di sacrificio e di disinteresse del comandante l'esercito di Châlons.

Il generale Pourcet esamina dapprima qual è la legislazione che regola la resa della piazza e degli eserciti in campagna. La legge non concede come criminosa ogni capitolazione di una piazza da guerra, ma proibisce in modo assoluto ogni capitolazione in rasa campagna. Sono le disposizioni degli articoli 209 e 210 del Codice di giustizia militare che si riferirono ai due casi e creano pel maresciallo Bazaine tre capi d'accusa. Il primo è di avere ceduta la piazza di Metz senza avere esauriti tutti i mezzi di difesa; il secondo è di avere capitolato in rasa campagna facendo posare le armi al suo esercito; infine, il terzo di aver trattato senza aver fatto tuttociò che l'onore e il dovere gli prescrivevano.

Per ciò che concerne il primo capo d'accusa il commissario del Governo oppone alla condotta del maresciallo Bazaine quella di Massena a Genova e quella del generale Brenier ad Olmeida. Espone la discussione che ebbe luogo al Corpo legislativo in occasione della riunione del Codice penale militare, e dimostra che la legge attuale è un'attenuazione delle anteriori.

Il generale esamina quindi dettagliatamente gli atti del maresciallo dal momento che assunse il comando in capo. Secondo lui, il maresciallo non è rimasto estraneo alla pressione esercitata sull'Imperatore per forzarlo ad affidargli il comando in capo dell'esercito del Reno.

Una volta ricevuto questo comando se ne è servito lealmente per eseguire il piano convenuto coll'Imperatore? Non ha rotto i ponti di Ars, di Niveau e di Pont-à-Mousson, la cui distruzione avrebbe molto rallentata la marcia del nemico. Non ha fatto nulla per affrettare il movimento del suo esercito. Nei primi due giorni, 12 e 13 agosto, non ha dato nessun ordine nè al suo capo di stato maggiore, nè all'intendenza, e dal momento in cui fu decisa la ritirata, è impossibile il capire perchè non cominciò immediatamente. Gli ordini mal dati e mal eseguiti dal capo di stato maggiore generale non possono giustificare il maresciallo, che non doveva accettare un capo di stato maggiore che era risoluto a tenere sistematicamente da parte.

Il 14 agosto, la battaglia di Borny poteva e doveva essere evitata, perchè qualunque ne fosse il risultato, non aveva vantaggi che pel nemico, giacchè ritardava la marcia dell'esercito. Infatti invece di partire il 14, non si partì che il 15, e l'ingombro spaventevole, ma che era facile di prevedere, che si faceva in Metz, produsse l'effetto di non far arrivare il 16 i corpi alle loro destinazioni. Si poteva nonostante partire di buon'ora, ma il maresciallo che ne aveva dapprima manifestata l'intenzione, subito dopo la partenza dell'Imperatore dette degli ordini contrari.

Dall'insieme di questi fatti ne emerge la conclusione che il maresciallo non volle mai mettere ad esecuzione il piano che si era incaricato di condurre a buon termine e che volendo rimaner sotto Metz senza prenderne la responsabilità ha combinato i suoi movimenti per modo da sembrarci forzato.

La battaglia del 16 che cominciò colla sorpresa della cavalleria de Forton fu gloriosa ma senza risultato decisivo. Per tutta quella giornata l'unica preoccupazione del maresciallo fu di guardare le sue comunicazioni con Metz invece di cercare di avere la libera disposizione della strada di Verdun; costantemente ingannò la destra, a beneficio della sinistra rendendo così impossibili le marcie per l'indomani. Poi, finita la battaglia, invocò il pretesto della mancanza di viveri e munizioni per ritirarsi sotto Metz. Si sente già bene nei suoi dispacci all'Imperatore e al ministro della guerra che la sua determinazione in quel senso è già presa e che nulla potrà più smuoverlo.

Nella giornata del 17 l'esercito andò ad occupare la linea de Rozerieulles-Saint-Privat, nella quale fu attaccato il 18 al mattino. Durante la battaglia il maresciallo si tenne lontano dalle sue truppe, rimase sordo alle chiamate del maresciallo Canrobert, lo lasciò schiacciare, e, avanti di conoscere il resultato dell'azione impegnata, dette degli ordini per ricondurre l'esercito entro il campo trincerato.

Il commissario del governo fa in seguito un lungo e scrupoloso esame della missione affidata il 17 agosto dal maresciallo al comandante Magnan, e dopo aver discussa la deposizione di questo ufficiale, ne conclude che nel non rientrare a Metz, quando avrebbe potuto farlo, il comandante sapea di secondare i desiderii del suo capo, che conservava così la sua piena libertà d'azione e si esonerava da ogni responsabilità.

Nell'udienza del giorno 4 il generale Pourcet continuò la sua requisitoria:

Il commissario del governo esamina quale fosse la condotta tenuta dal maresciallo Bazaine sotto le mura di Metz fino al 26 agosto. Invece di marciare su Montmédy il maresciallo restò nella inazione. Comprendendo quanto fosse l'odiosità che dovea rigettarsi su di lui, cercò di rigettare la responsabilità sui comandanti di corpo e a tal uopo si decise il 26 a concentrare l'esercito sulla destra della Mosella.

Venendo in seguito a discorrere del dispaccio ricevuto da Bazaine il 22 e il 23 e indicante la marcia di Mac-Mahon verso la Mosa, il commissario del governo esamina le deposizioni del maresciallo e del suo ufficiale d'ordinanza de Mornay-Soult, accusa amendue di una colpevole connivenza e di inesattezza. Dice che ciò è provato dalle deposizioni tanto precise dei signori Lewal e d'Andlau. La condotta del capitano de Mornay-Soult è severamente apprezzata dal generale Pourcet. Secondo lui questo dispaccio di

un'importanza capitale è arrivato e doveva emanare dal comandante Magnan.

Il commissario del governo esamina quindi gli avvenimenti alla data del 26 agosto alla quale avvenne il Consiglio di guerra di Grimont. Il generale Pourcet contesta in proposito la inesattezza del resoconto di questa importante conferenza, e dichiara inesplicabile la contraddizione che esiste fra il generale Soleille il 22 e l'opinione che questi emesse il 26.

Non si spiega neppure l'affermazione del generale Coffinières relativa all'insufficienza delle fortificazioni di Metz.

Secondo il commissario del governo in questa conferenza del 26, il maresciallo era già al corrente dell'esistenza dell'esercito di Châlons, della sua marcia sulla Mosa, e nonostante trascurò di informare i suoi luogotenenti su di un punto tanto grave. Commettendo sì grave dimenticanza il maresciallo ha impedita la congiunzione dei due eserciti. Se è dunque a partire dal 26 che il maresciallo si mostrò in quella via funesta, piena di reticenze e di equivoci che dovea portare ad un immenso disastro.

Si è pure in questa giornata del 26 che il maresciallo mandò un dispaccio al ministro nel quale dichiaravagli esser gli impossibile fissare le linee del nemico. Perchè il maresciallo telegrafava questa impossibilità, quando nessuno avea emessa tale opinione nel Consiglio? L'indomani partì quel famoso dispaccio al maresciallo Mac-Mahon che fu portato da un cittadino coraggioso, il signor Hulme.

Il maresciallo Mac-Mahon ha dichiarato non aver ricevuto quel dispaccio, ma è naturale che le gravi preoccupazioni del comando abbiano distratta la sua attenzione e non gli abbiano permesso di ricordarsene. Il maresciallo ha dichiarato che quel dispaccio non era suo perchè non firmato, ma allora come ammettere che il colonnello Turnier abbia fatto passare quel dispaccio al maresciallo Mac-Mahon senza fare almeno qualche riserva?

In tutti i casi, secondo il generale Pourcet, esiste flagrante contraddizione fra i due dispacci. Da un lato telegrafa al ministro che è impossibile rompere le linee nemiche, dall'altro annunzia al maresciallo Mac-Mahon che passerà se vuole, che lo aspetta; il 29 il maresciallo Bazaine fu accertato dal colonnello Turnier della marcia del maresciallo Mac-Mahon. Perchè non marciò immediatamente al soccorso dell'esercito di Châlons? Non si può spiegarlo. Restò nella inazione ed è ancora a lui che deve rimontare la colpa dei disastri provati da Mac-Mahon.

E in tale occasione il commissario del governo domanda al Consiglio se il maresciallo non ha mancato al dovere e all'onore.

La requisitoria passa quindi alla seconda parte, quella che riguarda il blocco e che comprende il periodo dal primo settembre al 7 ottobre.

Il maresciallo ha fatto tutto ciò che gli prescrivevano i regolamenti militari al principio del blocco? Tale è la quistione che il generale risolve negativamente. Stabilisce che le diverse operazioni intraprese attorno a Metz furono insufficienti. Dice che il maresciallo poteva concentrare le truppe in una notte su di un punto e romper la linea di blocco. Che se non lo ha fatto si è perchè la sua mente era dominata da considerazioni politiche, che cercò far dividere al suo esercito.

Nella udienza del giorno 5 il generale Pourcet continuò la sua requisitoria.

Il commissario del governo, dopo aver toccato dell'incidente Régnier, passa alla questione delle sussistenze, affermando che il maresciallo Bazaine, il quale mostrava una così strana negligenza a tal riguardo, era ben lungi dall'ignorare la situazione, e sviluppa lungamente questa parte dell'accusa, rammentando le relazioni che passavano fra Bazaine e l'intendenza ed esaminando le disposizioni che si avrebbe dovuto prendere per sovvenire ai bisogni della truppa, lo accusa di aver nudrito i suoi cavalli con grano destinato agli uomini, cioè di aver tolti in tal modo più di quindici giorni di viveri all'esercito e alla città di Metz.

Passando alle operazioni dei primi di settembre, il generale Pourcet si sforza di provare che i tentativi non erano serii, che il maresciallo non ebbe mai l'intenzione di abbandonare Metz. Parlando poi dei rapporti del maresciallo col governo della difesa nazionale, rimprovera a Bazaine di essersi accontentato di informare questo governo della sconfitta del primo settembre e poi di non aver più mandate notizie fino al 21 ottobre, benchè ci fossero state parecchie occasioni per mandare emissarii.

Intorno alle trattative che si cominciarono col nemico, fa osservare il generale Pourcet che il giorno 7 ottobre, quando i capi di corpo tornavano dal combattimento di Bellevue, costoro trovarono una lettera confidenziale, che, scritta prima del combattimento, indicava che il capo dell'esercito non pensava punto a rompere le linee prussiane.

A questa lettera era aggiunta la comunicazione del generale Coffinières, la quale esponeva che non rimaneva più che cinque giorni di viveri alle truppe e dieci alla popolazione, e l'accusa trova che il maresciallo aveva aspettato troppo tardi per consultare i suoi luogotenenti, specialmente quando egli era deciso di nascondere una parte della verità, cioè la venuta di Régnier, la risposta di Bismarck, l'inutilità dei suoi tentativi, e gli approvigionamenti accumulati a Thionville.

Il generale Pourcet si estende ancora sopra quella conferenza, e rifà la storia del viaggio del generale Boyer. — Ritornando ancora al Consiglio del 10 ottobre, rammenta che questo Consiglio emise di comune accordo questo parere:

« Se le condizioni del nemico portano offesa all'onore delle armi e della bandiera, si tenterà di aprirsi una via colla forza prima di essere svigoriti dalla fame, e finchè resta la possibilità di mettere in batteria alcuni cannoni. »

Prendendo questa risoluzione virile, prosegue la requisitoria, i generali comprendevano quello che era necessario all'onore dell'esercito, ma perchè questo progetto si potesse effettuare non conveniva permettere che le trattative diplomatiche fossero condotte tanto in lungo per non essere esposti a dover abbassare le armi senza avere potuto salvare l'onore.

L'oratore della legge si fa qui a descrivere tutti gli ostacoli frapposti dai Prussiani alle trattative, appunto per ridurre agli estremi l'esercito di Metz.

Non ammette, il commissario del governo, che Bazaine possa trincerarsi dietro la deliberazione del Consiglio dei capi di corpo, perchè il maresciallo solo aveva la facoltà di decidere quello che si doveva fare. Tornando ancora alla missione del generale Boyer, e rammentando le varie proposte che questo ufficiale ebbe da Bismarck, il generale Pourcet rende omaggio al patriottismo e alla lealtà dell'Imperatore. Ma, riguardo al maresciallo Bazaine, dice che egli non mandò già il generale Boyer per negoziare una convenzione militare, bensì per trattare intorno a progetti politici. In tal modo il maresciallo usciva completamente dal suo còmpito di comandante d'esercito.

« Era forse l'interesse della dinastia imperiale, esclamò il generale Pourcet, che suggerì al maresciallo la sua determinazione? No, imperocchè l'Imperatrice col suo silenzio manifestava di voler preferire l'esiglio ad una restaurazione d'accordo col nemico. Fu dunque la sola ambizione personale che guidò il maresciallo Bazaine. »

Dopo aver sviluppata lungamente questa tesi, il generale Pourcet segue il generale Boyer nel suo secondo viaggio, e tornando a Metz descrive gli ultimi tentativi del maresciallo presso il principe Federico Carlo per mezzo del maresciallo Canrobert e del generale Cissey. Accusa il maresciallo di aver trascinato Metz nella caduta dell'esercito e di non aver distrutto il materiale di guerra accumulato nei forti e negli arsenali.

Esaurita la terza parte della requisitoria, viene rimandata la continuazione al giorno seguente.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri furono presentati dapprima al Senato i progetti di legge stati ultimamente approvati dalla Camera elettiva, chiedendosi l'urgenza per quello riguardante i 30 milioni da ritirare dalla Banca Nazionale.

Il Ministro di Grazia e Giustizia presentò un progetto di legge per nuove modificazioni all'ordinamento giudiziario.

S'intraprese poscia la discussione sugli stati di prima previsione per la spesa dei Ministeri degli Affari Esteri e dell'Interno. Brevi considerazioni si fecero intorno alla sicurezza pubblica nella provincia di Ferrara dal senatore Pepoli Gioachino, cui rispose il Ministro dell'Interno.

Si approvarono senza discussione i seguenti progetti di legge: 1° Convenzione colla Camera di commercio di Roma per la costruzione di un edifizio ad uso di dogana; 2° Per il passaggio del servizio del Debito Pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti dalle Prefetture e Sottoprefetture alle Intendenze di finanza; 3° Per la conversione in legge dei RR. decreti del 6 ottobre 1872, per impedire l'introduzione nel Regno di vitigni esteri e delle piante da frutto. Per ultimo il Ministro della Guerra presentò il progetto di legge per gli stipendi ed altri assegni al personale dell'esercito, lievemente modificato, che fu rimandato, sulla proposta dello stesso Ministro, alla Commissione che già ebbe ad esaminarlo.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri la Camera terminò la discussione del bilancio di prima previsione pel 1874 del Ministero della Marina, di alcuni capitoli del quale trattarono i deputati Negrotto, D'Aste, Boselli, Lesen, il relatore Ricci, il Ministro della Marina e il Presidente del Consiglio. Uno di essi diede occasione al deputato Bonfadini e ad altri di proporre una risoluzione, che venne approvata, per la quale la Camera incaricò il Governo di esprimere alla squadra italiana che sta dinanzi a Cartagena la propria soddisfazione pei servizi resi alla causa dell'umanità.

Fu presentato dal Ministro della Marina un disegno di legge per la leva marittima sopra i nati nel 1853; e dal Ministro delle Finanze un disegno di legge per l'imposta di un canone per l'uso delle acque pubbliche.

Furono inoltre annunziate: una interrogazione del deputato Pissavini al Ministro dei Lavori Pubblici sui continui ritardi delle corrispondenze postali cagionati da mancate coincidenze dei treni diretti della ferrovia dell'Alta Italia; ed una interpellanza del deputato Angelini allo stesso Ministro intorno al modo con cui viene fatto il servizio ferroviario tra l'Italia e la Germania.

Giunta nominata dagli Uffici della Camera per l'esame della proposta n. 28: Rendiconto generale consuntivo 1872:

Ufficio 1° — Pissavini.
Ufficio 2° — Nelli.
Ufficio 3° — Marazio.
Ufficio 4° — Servolini.
Ufficio 5° — Gerra.
Ufficio 6° — Brunet.
Ufficio 7° — Mantellini.
Ufficio 8° — Viarana.
Ufficio 9° — Bianchi Alessandro.

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(10 dicembre).

Provincia di Napoli.

Napoli, casi 3, morti 3.

REALE ISTITUTO LOMBARDO

DI SCIENZE E LETTERE

CONCORSI A PREMI — 1873.

Sunto dei programmi.

Premi ordinari dell'Istituto.

Tema per l'anno 1874. — Studi critici e documentati sugli statuti dei comuni e delle corporazioni nell'Italia superiore e nelle regioni finitime. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1874. — Premio, lire 1200.

Tema per l'anno 1875. — Monografia sulla stabilità delle vôlte. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1875. — Premio L. 1200.

Medaglie triennali dell'Istituto.

Concorso per l'anno 1876. — Possono aspirare a queste medaglie quei cittadini italiani che abbiano concorso a far progredire l'agricoltura lombarda, ovvero che abbiano fatto migliorare notevolmente, od introdotta con buona riuscita, una data industria manifattrice in Lombardia. — Le istanze devono essere presentate non più tardi del 1° maggio 1876. — La medaglia, così per l'agricoltura, come per l'industria, è del valore di lire 1000.

Premi ordinari di fondazione Cagnola.

Tema per l'anno 1874. — Dell'ubbriachezza in Italia, comparativamente ad altri paesi. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1874. — Premio lire 1500 e una medaglia d'oro di lire 500.

Tema per l'anno 1875. — La ipsometria dei diversi quartieri della città di Milano e del suo circondario, fin oltre ai cimiteri, ecc. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1875. — Premio lire 3000 e una medaglia d'oro di lire 500.

Tema per l'anno 1875. — La trasfusione del sangue nell'uomo, studiata nel concetto di innesto ematico. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1875. — Premio lire 1500 e una medaglia d'oro di lire 500.

Tema per l'anno 1876. — Della elettroterapia, applicata alla risoluzione de' tumori. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1876. — Premio lire 1500 e una medaglia d'oro di lire 500.

Premi straordinari della fondazione Cagnola.

Temi per l'anno 1875. — I. Sulla natura dei miasmi e contagi; II. Sulla direzione dei palloni volanti; III. Sul modo d'impedire la contraffazione di uno scritto. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1875. — Il premio per ciascuno di questi temi consiste in lire 1500 e in una medaglia d'oro di lire 500.

Premi di fondazione Secco-Comneno.

Tema per l'anno 1874. — Determinare quali siano i migliori mezzi antifermentativi ed antisettici, quali i migliori disinfettanti e deodoranti, sia semplici che composti. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1874. — Premio lire 864.

Tema per l'anno 1875. — Dimostrare se, e quale azione abbiano i raggi luminosi de' varii colori sulla vegetazione delle piante e sulla nutrizione degli animali. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1875. — Premio lire 864.

Tema per l'anno 1877. — Indicare un metodo di cremazione dei cadaveri, da sostituirsi alla attuale inumazione. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1877. — Premio lire 864.

Premio straordinario Castiglioni.

Tema per l'anno 1875. — Dimostrare se, per la profilassi contro il vajuolo, debbasi la preferenza alla vaccinazione animale, o alla vaccinazione umanizzata. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1875. — Premio lire 600.

Premio straordinario Susani.

Tema per l'anno 1875. — Sulla conservazione del'e ova del baco da seta. — Tempo utile pel concorso, 2 gennaio 1875. — Premio lire 1500.

Premio di fondazione Brambilla.

Concorso per l'anno 1874. — Può aspirare a questo premio chi abbia inventato od introdotto in Lombardia qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale o altro miglioramento, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato. — Tempo utile pel concorso, tutto gennaio 1874. — Il premio sarà proporzionato all'importanza dei titoli che si presenteranno al concorso, e potrà raggiungere, in caso di merito eccezionale, la somma di L. 4000.

Fondazione letteraria dei fratelli Ciani.

Concorso straordinario per l'anno 1875. — Tema: — Un libro di lettura per il popolo italiano. — Tempo utile alla presentazione dei lavori, tutto dicembre 1874. — Premio, un titolo di rendita pubblica italiana, di annue lire 500.

I. *Concorso triennale, per l'anno* 1874. Tema: — Un libro diretto al miglioramento morale dei campagnuoli. — Tempo utile pel concorso, tutto aprile 1874 — Premio lire 1500.

NB. Gli studiosi che desiderassero maggiori ragguagli intorno ad alcuno dei concorsi qui sopra accennati, possono rivolgersi alla *Segreteria del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, nel palazzo di Brera, in Milano, che invierà loro gratuitamente una copia dei relativi programmi.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 10.

Camera dei deputati. — È approvata in terza lettura la proposta che tende ad abolire il bollo dei giornali.

È respinta la proposta che tendeva a domandare uno stipendio a favore dei membri del Reichstag. La Camera approva su questa proposta un ordine del giorno di Lasker, il quale la dichiara inopportuna.

Berlino, 10.

La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che l'atto d'accusa contro monsignor Ledochowski, essendo diggià redatto, sarà rimesso senza indugio al tribunale ecclesiastico.

Vienna, 10.

Camera dei deputati. — Il presidente, considerando che le scuse dei deputati czechi per non intervenire al Reichsrath non hanno alcuna giustificazione, dichiara che questi deputati sono decaduti dal loro mandato.

La Camera rielegge l'antico seggio presidenziale e quindi approva le modificazioni introdotte dalla Camera dei Signori al progetto di legge relativo al prestito di 80 milioni.

Berlino, 10.

Seduta della Dieta. — Discutesi una proposta di Reichensperg, la quale domanda che il governo ritorni alla sua antica attitudine verso la Chiesa cattolica.

Si approva con 288 voti contro 95 un ordine del giorno motivato, avendo il ministro dei culti giustificata la politica del governo coll'opposizione attiva e passiva dei vescovi cattolici prussiani che predicano al clero e alla popolazione cattolica la resistenza contro il governo.

Madrid, 10.

Quattrocento individui con bandiera rossa assalirono il municipio di Vegabolla, nella provincia d'Orense, e bruciarono le carte. I consiglieri municipali hanno potuto fuggire con difficoltà.

Berlino, 10.

La regina vedova Elisabetta cadde gravemente ammalata.

Trianon, 10.

Il maresciallo Bazaine, riconosciuto colpevole delle capitolazioni di Metz e dell'esercito senza fare tutto ciò che gli prescrivevano il dovere e l'onore militare, fu condannato all'unanimità alla morte ed alla degradazione.

Il maresciallo udì la lettura della sentenza con una vivissima agitazione.

In seguito a questa sentenza, tutti i membri del Consiglio di guerra firmarono un ricorso, domandando che il maresciallo sia graziato.

Assicurasi che il duca d'Aumale sia andato subito a portare il ricorso al maresciallo Mac-Mahon.

BORSA DI FIRENZE — 10 dicembre.

Rend. ital. 5 0/0	69 15	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73	— —	
Napoleoni d'oro	23 23	
Londra 3 mesi	29 12	
Francia, a vista	116 05	
Prestito Nazionale	64 50	nominale
Azioni Tabacchi	862 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2184 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	444 —	nominale
Obbligazioni id.	— —	
Banca Toscana	1635 —	fine mese
Credito Mobiliare	918 1/2	»
Banca Italo-Germanica	365 —	nominale
Banca Generale	— —	

BORSA DI VIENNA — 10 dicembre.

	9	10
Mobiliare	241 —	240 —
Lombarde	173 —	174 —
Banca Anglo-Austriaca	140 50	131 50
Austriache	339 50	341 —
Banca Nazionale	1011 —	1008 —
Napoleoni d'oro	9 10 1/2	9 10
Cambio su Parigi	44 85	44 80
Cambio su Londra	113 75	113 70
Rendita austriaca	74 20	74 40
Id. id. in carta	69 00	69 85
Banca Italo-Austriaca	28 —	33 —
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

BORSA DI BERLINO — 10 dicembre.

	9	10
Austriache	200 —	202 1/2
Lombarde	102 3/4	103 1/4
Mobiliare	141 3/4	141 3/4
Rendita italiana	59 3/4	59 7/8
Banca Franco-Italiana	— —	— —
Rendita turca	45 —	45 3/8

BORSA DI PARIGI — 10 dicembre.

	9	10
Prestito francese 5 0/0	93 80	93 40
Rendita id. 3 0/0	58 95	58 97
Id. id. 5 0/0	93 15	93 27
Id. italiana 5 0/0	61 75	61 75
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/8
Ferrovie Lombardo-Venete	387 —	387 —
Banca di Francia	4410 —	4415 —
Ferrovie Romane	71 25	71 25
Obbligazioni Romane	168 —	168 50
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	177 —	177 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	185 75
Cambio sull'Italia	13 3/4	14 —
Obbligaz. della Regìa Tabacchi	477 —	477 —
Azioni id. id.	765 —	— —
Londra, a vista	25 23 1/2	25 24
Aggio dell'oro per mille	1 1/2	1 1/2
Banca Franco-Italiana	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 10 dicembre.

	9	10
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/8
Rendita italiana	61 —	61 —
Turco	47 1/8	46 7/8
Spagnuolo	18 5/8	18 1/4

MINISTERO DELLA MARINA

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 10 dicembre 1873 (ore 15 35).

Pressioni diminuite da 2 a 7 mm. in tutta la penisola. Venti forti o fortissimi di nord. Mare agitato soprattutto nell'Adriatico e nei golfi di Gaeta e Napoli; greco fortissimo e mare tempestoso a Massa-Lubrense presso Napoli. Cielo sereno in quasi tutto il nord e il centro della penisola; nuvoloso o coperto altrove. Tempo burrascoso a Capri. Iersera e stanotte forti colpi di venti in varie stazioni. Mancano notizie della Sicilia e Calabria inferiore. Una burrasca passa le Alpi e si avanza verso il sud minacciando i nostri mari.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 11 dicembre 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 semest. 74	—	69 17	69 12	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 73	—	—	— —	—	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»		— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»		— —	—	—	— —	— —	—	—
Detto stallonato	»		— —	—	—	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	»	537 50	— —	515 —	—	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»		71 50	71 40	— —	—	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»		71 25	71 20	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	70 —	69 95	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	»	1000	— —		—	—	— —	— —	—
Banca Romana	1 luglio 73	1000	1890	1865	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	1 genn. 73	500	477 50	475 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	1 luglio 73	500	345 —	343	345 —	343 —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	—	— —	—	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	— —	—	— —	—	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	—	— —	—	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	— —	— —	—	— —	—	— —	—
SS. FF. Meridionali	»	500	—		— —	— —	—	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	—	— —	—	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	—	— —	—	—	—	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	—	—	—	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 luglio 73	500	— —	— —	—	—	—	— —	440
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	—	—	—	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	— —		— —	— —	—	— —	—
Rendita Austriaca		—	— —	—	— —	— —	—	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	—	—	— —
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	— —	—	— —
Livorno	30	— —	— —	—
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	—	—	— —
Venezia	30	—	— —	— —
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	114 65	114 60	— —
Lione	90	—	—	—
Londra	90	29 10	29 03	— —
Augusta	90	— —	—	—
Vienna	90	—	— —	— —
Trieste	90	— —	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		23 20	23 18	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 2° semes. 1873 - 71 30, 32 1/2, 35 fine; — 1° semestre 1874 69 10, 12 1/2, 69 15.
Prestito Rothschild 70 cont.
Banca Romana 1865 cont.
Banca Italo-Germanica 347 cont.; 347, 46, 45 50, 45 fine.

Il Deputato di Borsa: G. RIBACCI.
Il Sindaco: A. PIERI.

BANCA ROMANA

L'assemblea generale degli azionisti è convocata in seduta straordinaria a forma degli art. 30 a 33 degli statuti pel giorno di lunedì 19 gennaio 1874, alle ore 12 meridiane, nella residenza della Banca, suo palazzo, via della Pigna, nº 14.

Il deposito delle azioni per prender parte all'adunanza dovrà eseguirsi nella Cassa della Banca non più tardi del mezzodì del 16 gennaio.

Ordine del giorno:

1º Comunicazione dell'Amministrazione dei rapporti avuti col Governo in ordine al progetto di legge sulla circolazione cartacea.
2º Aumento del capitale.
3º Nomina di censori e reggenti.

Roma, 10 dicembre 1873.

Per il Presidente del Consiglio de' Censori
PIETRO ANGELINI *Vicepresidente.*

6621

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI MESSINA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista del grano per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 17 del corrente mese di dicembre, alle ore 9 antimeridiane, si procederà in Messina, nel locale dell'ufficio suddetto sito in via Cardines, casa Lampedusa, avanti il capo dello stesso, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti della provvista di:

Quintali 1000 grano estero, divisi in dieci lotti di quintali cento caduno, del raccolto dell'anno 1873, di qualità eguale al campione di base di asta, e del peso non minore di chilogr. 76 per ettolitro;

Quintali 1000 grano estero, divisi in dieci lotti di quintali cento caduno, del raccolto dell'anno 1873, di qualità eguale al campione di base di asta, e del peso non minore di chilogr. 77 per ettolitro.

I campioni e capitoli d'appalto sono visibili nel suddetto ufficio dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

Il grano dovrà essere consegnato nei locali del magazzino delle sussistenze militari di Messina.

La consegna sarà fatta entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di chi nell'offerta redatta in carta bollata da L. 1, suggellata e firmata, avrà proposto per ogni quintale di grano un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero della Guerra che servirà di base all'asta.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotti i fatali, cioè termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5 decorribili dal mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno del seguito provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno anzitutto rimettere a quest'Ufficio la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nella Cassa dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali della somma di L. 300 per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti o in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti agli uffici d'Intendenza Militare; ai quali partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Intendenza Militare ufficialmente prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano conseguito le ricevute del deposito fatto.

I partiti non suggellati e condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative agl'incanti ed al contratto sono a carico dei deliberatari, così pure le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Messina, addì 6 dicembre 1873.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: DEL NOCE.

6634

BANCA GENERALE DI CREDITO INDUSTRIALE

AVVISO.

Facendo seguito all'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* num. 190 delli 11 luglio 1873, inserzione nº 3389, col quale si mettevano in mora i possessori dei titoli morosi ai versamenti chiamati dalla suddetta Banca, si fa noto che per la mancanza di [illegible] verificatasi alla vendita di 236 delle azioni suddette, giusta la dichiarazione del signor E. Mazzocchi agente di cambio autorizzato presso questa Borsa, la Società ha dichiarato la decadenza delle medesime che portano i seguenti numeri:

Titoli per una azione.

N. 0,083	0,084	0,085	0,086	0,105	0,112	0,117	0,119	0,123	0,125	0,129	0,130
0,132	0,134	0,136	0,190	0,201	0,206	0,207	0,208	0,209	0,210	0,212	0,226
0,226	0,227	0,228	0,229	0,234	0,236	0,250	0,251	0,252	0,253	0,254	0,255
0,256	0,257	0,258	0,259	0,260	0,261	0,262	0,263	0,264	0,265	0,266	0,267
0,268	0,269	0,270	0,271	0,272	0,273	0,274	0,275	0,276	0,277	0,278	0,279
0,280	0,281	0,282	0,283	0,284	0,285	0,286	0,287	0,288	0,289	0,290	0,291
0,292	0,293	0,294	0,295	0,296	0,297	0,298	0,299	0,359	0,360	0,361	0,362
0,369	0,407	0,408	0,429	0,430	0,431	0,432	0,433	0,442	0,444	0,446	0,449
0,451	0,452	0,453	0,454	0,455	0,476	0,477	0,479	0,480	0,500		

Titoli da cinque azioni ognuno.

N.	Az.	N.	Az.	N.	Az.
0,703	1,511-1,515	0,704	1,516-1,520	0,709	1,541-1,545
0,717	1,561-1,565	0,721	1,601-1,605	0,724	1,616-1,620
0,727	1,631-1,635	0,737	1,681-1,685	0,738	1,686-1,690
0,739	1,691-1,695	0,750	1,701-1,705	0,742	1,706-1,710
0,756	1,776-1,780	0,766	1,826-1,830	0,767	1,831-1,836
0,768	1,836-1,840	0,769	1,841-1,845	0,773	1,861-1,865
0,774	1,866-1,870	0,775	1,871-1,875	0,776	1,876-1,880
0,777	1,881-1,885	0,778	1,886-1,890	0,718	1,586-1,590

Titoli da dieci azioni ognuno.

N.	Az.	N.	Az.	N.	Az.
0,947	3,451-3,470	0,948	3,471-3,480	0,919	3,481-3,490
0,951	3,501-3,510	0,952	3,511-3,520	0,953	3,821-3,830

Tale inserzione viene fatta pel disposto del vigente Codice di commercio.

Roma, 1º dicembre 1873.

6604 **La Direzione.**

PROVINCIA DI VERONA

Distretto di Caprino. — Comune di Caprino.

Il sindaco del comune di Caprino Veronese avvisa che nel giorno 20 (venti) corrente dicembre, alle ore 10 antim., nell'ufficio municipale avrà luogo col metodo dei partiti segreti il secondo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un fabbricato comunale approvato dal Consiglio in data 22 marzo 1873, e reso esecutorio con decreto prefettizio 27 aprile detto anno, nº 5084, giusta progetto dell'ingegnere Corà dottor Eugenio.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 45,149 82, sotto le condizioni del progetto suddetto e capitolato d'appalto ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti, previa la legittimazione della loro idoneità, produrranno la scheda d'offerta in bollo da L. 1 unitamente al deposito di L. 4514 98.

La delibera seguirà al miglior offerente, salva la eventuale diminuzione del ventesimo, per la quale il termine utile (fatali) resta fino ad ora [illegible] in giorni 15 successivi dalla data di seguito deliberamento.

Dall'Ufficio Municipale, Caprino 1º dicembre 1873.

6628 *Per il Sindaco:* BERTOLINI.

DIREZIONE TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA DI BOLOGNA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 25 novembre a. s. per la provvista seguente, divisa in quattro lotti, è stato in incanto d'oggi deliberato coi ribassi sotto indicati:

N. progressivo dei lotti	OGGETTO della provvista in appalto	Unità di misura	Quantità	Importo	Tempo utile per l'introduzione e per ogni lotto	Ribasso per ogni 100 lire
I	Piombo in pani	Chil.	50000	L. 42500	giorni 60	3 66
II	Piombo in pani	»	50000	» 42500	giorni 60	3 71
III	Piombo in pani	»	50000	» 42500	giorni 60	3 76
IV	Piombo in pani	»	50000	» 42500	giorni 60	3 81

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 13 del corrente mese, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare, per qualsiasi dei lotti, la suddetta diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta poi deve essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 1/2 ant. alle 3 pomeridiane.

Dato in Bologna, addì 9 dicembre 1873.

6635 Per la Direzione
Il Segretario: G. LA-GUERRA.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocento settantatrè il giorno sei dicembre in Messina.

Sulle istanze del signor sindaco del comune di Troina, ivi domiciliato e residente nel di lui ufficio sito in quella casa comunale,

Io Stellario Cambria, usciere presso questo trib. civ. ho citato per pubblici proclami giusta il decreto emesso da questo tribunale civ. il giorno tre andante mese, registrato con marca annullata, i signori Caterina Moncada del Bosco vedova duchessa di Bauffremont, cav. Alessandro, Edoardo, Eugenio e Felicetta Alliata Valguarnera, Caterina Palumbo, Giuseppa Federico vedova Scalia, Caterina Martinoz vedova del sig. Giuseppe Federico, Francesco Perez, Marianna Bonanno vedova Rocchesos contessa di Camerata, conte Antonio Federico, cav. Andrea Federico, Giuseppe Montagna ed Abramo, conte Benedetto Grifeo Moncada, Guglielmo, Riccardo, e Concetta Schipani, tutti proprietari, con tutti i nomi, titoli e qualità che competono e quali eredi e rappresentanti il defunto principe di Paternò D. Giovanni Luigi Moncada, domiciliati e residenti la duchessa Bauffremont in Parigi, il conte Benedetto Grifeo Moncada ed i signori Schipani in Napoli, e tutti gli altri in Palermo; e da citarsi nei modi ordinari, giusta il cennato decreto del tribunale, i signori principe di Satriano Gaetano Filangeri Moncada duca di Cardinale e marchese Francesco Ruffo di Scaletta qual padre e legittimo amministratore dei di lui figli minori, domiciliati e residenti in Napoli, nonchè i signori coniugi Giuseppa Alliata e Giuseppe Benadelli, duca e duchessa Adragna, domiciliati e residenti in Palermo, e tutti essi individui da citarsi nei modi ordinari anco con tutti i nomi, titoli e qualità che loro competono, e quali eredi e rappresentanti il defunto principe di Paternò don Giovanni Luigi Moncada all'oggetto di comparire tutti nel termine di giorni quaranta innanzi il tribunale civile di Messina ed all'udienza del medesimo per ivi sentire aggiudicare in pro dello istante tutte le infrascritte domande.

Si premette in fatto;

La città di Troina possedeva *ab immemorabile* e prima e dopo la conquista dei Normanni i boschi e le foreste così dette di Troina, nelle quali quei popolani esercitavano esclusivamente tutti gli usi che quelle offrivano traendo dalle stesse tutti i mezzi necessari alla vita.

La Regia Corte vi esercitava il diritto di pascolo in soli tre mesi, a cominciare dal primo settembre al sei dicembre di ogni anno, ed i Troinesi in questo medesimo tempo aveano il diritto di far legna e di seminare senza pagare terraggio, mentre costoro negli altri mesi dell'anno ne usavano esclusivamente.

Verso il 1337 Re Pietro Secondo di Aragona assegnò in guiderdone di prestati servizi ad un certo Peregrino De Paetis onze trecento annuali, cioè onze duecento vitalizie, ed onze cento perpetue, e per la più facile riscossione gli delegava i proventi, i diritti e le rendite alla Real Corte pertinenti sui vari cespiti, cioè:

Primamente sopra le gabelle, terraggi ed erbaggi della Terra di Troina in onze cento annue, che doveano estinguersi alla morte dell'assegnatario, ed incorporarsi alla città di Troina per essere di Regio Demanio, e che non doveano per dette onze cento gli abitanti patire alcun detrimento. Onze cento trentasette sopra i boschi della porta di Troina e di S. Lucia di Randazzo e di S. Giorgio della Grassetta con tutti i pesi che vi gravitavano di gabelle e di decime. E finalmente onze settantatrè a compimento delle onze trecento sopra le dogane di mare della città di Messina.

In seguito il Peregrino fu autorizzato ad amministrare da sè i proventi delegategli in saldo dell'assegnatagli rendita.

Morto costui senza figli, succedevangli per testamento due nipoti dello stesso nome Ansaldo, figlio l'uno dalla sorella Porsebena, e l'altro dal fratello Nicolò, passarono a costoro le sole onze cento perpetue, stantechè le onze duecento vitalizie alla di lui morte si estinsero, delle quali onze cento toccarono al primo onze cinquanta sugli introiti delle foreste S. Giorgio e Grassetto, ed al secondo le restanti onze cinquanta delegate sopra i proventi dei boschi e delle foreste di Troina, i quali proventi doveano tornare alla Regia Corte, quando questa avesse loro pagato le dette onze cento di rendita.

Dopo il volgere dei secoli i diritti del De Paetis passavano presso il principe Paternò D. Giovanni Luigi Moncada autore dei convenuti.

Gli atti processuali addimostrano la lotta secolare tra la Municipalità di Troina ed i detti Paternò e loro autori, i quali intendevano con l'abuso baronale soprastare quella Università e spogliarla di quel demanio universale ed originario che avea sopra quei boschi e foreste sempre goduto; epperò quei popolani e cittadini di città demaniale seppero con ammirevole energia resistere ai colossali urti del prepotente barone, e mantenere a piè fermo i loro dritti secolari sopra le dette foreste.

Venute le leggi dello scioglimento della promiscuità, si accamparono le pretese di accantonamento dei demanii di sopra quei boschi e foreste.

I rappresentanti di Troina chiedeano di essere mantenuti e conservati nel possesso degli stessi, costituendo essi un demanio universale di quella città, non soggetti a demanio feudale, ed escludere gli eredi del principe di Paternò dallo esercizio di qualunque uso occupato illegittimamente, meno della porzione delle onze cinquanta annue attribuita alla discendenza di Peregrino De Paetis ai termini del diploma dodici settembre 1337.

Lo allora intendente della provincia di Catania con ordinanza del diciassette settembre 1842 dichiarò quanto siegue:

" 1º Che i signori Paternò non hanno „ titolo di feudalità sulle proprietà delle „ foreste e boschi di Troina valutati per „ ducati trecento cinquantaquattro mila „ ottocento sedici (354,816), e però di„ chiara altresì che questi stessi costi„ tuiscono, come hanno costituito sem„ pre, un demanio universale di quel „ comune;

" 2º Che quindi non vi ha luogo a „ scioglimento di usi e di accantona„ mento di quote a favore dei succes„ sori di Moncada Paternò;

" 3º Dichiara che il dritto che rappre„ sentano costoro nelle cennate foreste „ e boschi è limitato alla percezione di „ annui ducati 150, derivanti dal fu Pe„ regrino De Paetis, ed infeudati da re „ Federico sui vettigali e le gabelle che „ la Regia Corte riscuotea sulle cennate „ foreste e boschi;

" 4º Fa salvo al comune il diritto di „ estinguere il credito suddetto nei modi „ ed innanzi a chi per legge;

" 5º Nulla per le spese. „

Avverso questa ordinanza i signori Paternò e consorti per atto del 14 dicembre 1842 produssero reclamo presso la Gran Corte dei conti per vari motivi, e decisero

" Di ammettersi lo appello in parola „ e facendovi dritto, annullarsi o revo„ carsi l'ordinanza sopradetta del dicias„ sette settembre 1842, annullarsi tutti „ gli atti precedenti e posteriori alla „ stessa ordinanza, condannarsi la Co„ mune alle spese, e comechè trattasi di „ Boschi, la sospensione della ripetuta „ ordinanza ai termini dell'articolo 56 „ delle istruzioni suddette. „

Piacque al Sovrano del tempo con rescritto del ventuno luglio 1842 nominare il cavaliere presidente La Lumia arbitro ed amichevole compositore di tutte le contese di promiscuità tra gli eredi Paternò e vari comuni della provincia di Catania, tra cui quello di Troina, il quale nel cinque dicembre 1843 revocando la ordinanza dello intendente, emise la seguente decisione:

„ In continuazione delle precedenti „ udienze diffinitivamente pronunziando „ mettiamo al nulla l'appellata ordi„ nanza; e procedendo in linea di pro„ miscuità, ordiniamo che dal comune di „ Troina in soddisfo di tutti gli usi ci„ vici compensabili, che i di lui abitanti „ han sin'ora esercitati sulle foreste, si „ attribuiscano sul valore totale di dette „ foreste calcolato in onze centodiciotto „ mila duecentosettantadue (onze 118,272), „ due terze parti ascendenti ad onze „ settantotto mila ottocentoquarantotto, „ rimanendo l'altra terza parte in onze „ trentanovemila quattrocentoventiquat„ tre in libera ed esclusiva proprietà „ degli eredi del fu Principe di Paternò.

„ L'assegno sarà eseguito nei luoghi „ più prossimi all'abitato, per l'esecu„ zione del quale, e per l'apposizione „ de' segni divisori, destiniamo il perito „ professore di calcolo sublime in que„ sta Regia Università signor D. Giu„ seppe Zurria, il quale prestato pria il „ giuramento nelle nostre mani, passerà „ allo adempimento dell'affidatagli in„ combenza, stendendo di tutto distinta „ ed esatta relazione. Restano salvi al „ comune tutti altri diritti, che possano „ spettargli da esperirli innanzi a chi e „ come di ragione.

" Le spese del presente giudizio tra „ le parti compensate, quelle della pe„ rizia per la divisione, due terze parti „ a carico del comune, ed una terza a „ peso degli eredi Paternò. „

Ritenuto che tanto per la virtù della detta decisione, quanto per l'indole stessa di quel giudizio, risulta chiaro che in quel dibattimento amministrativo solo ebbesi riguardo allo stato possessorio, e che diritti petitorj delle parti restarono incontestabilmente salvi ed impregiudicati, come quel sapiente Magistrato ebbe formalmente a dichiarare, cioè che in quel giudizio non potevasi pronunziare intorno alla demanialità universale delle foreste di Troina, e che restavano salvi al comune tutti altri diritti che possono spettargli da esperirli innanzi chi e come di ragione;

Ritenuto che è tempo oramai che si faccia la luce, e che si attribuisca al comune di Troina *jus suum*;

Ritenuto che i boschi e le foreste così dette di Troina costituirono sempre un demanio universale della detta città di Troina contro il quale gli eredi Paternò ed i loro autori non poterono mai acquistare dritti di sorta, e se esercitarono qualche uso in quelle foreste ciò fu l'effetto di violenza, di abuso e di una occupazione illegittima che la legge riprova.

I monumenti storici di Troina provano a ribocco i saggi, invincibili ed esclusivi diritti sopra quelle foreste.

Se mancassero tali monumenti la comune teorica del dominio dei comuni sulle terre incolte, lande deserte, i boschi, le paludi, site nell'ambito del territorio comunale, fondato sulla primitiva occupazione per *universitatem* basterebbe a sostenerli.

Invano gli eredi Paternò vorrebbero sostenere che le foreste di Troina si possedessero dai loro autori come un demanio ex-feudale sottoposto agli usi dei singoli di quel comune, imperocchè l'assegnazione fatta a Peregrino De Paetis, i cui dritti eglino rappresentano, colpì al postutto le onze duecento vitalizie, e le onze cento perpetue, di cui sole onze cinquanta gravarono sopra le foreste di Troina e non infeudò quelle foreste e boschi al detto De Paetis.

I dritti *glandatium et erbatium* che la Regia Corte esercitava sopra quelle foreste, a parte che non poteano giuridicamente considerarsi e secondo le leggi e gli statuti del tempo, materia di concessione feudale e qualunque si fosse stata la loro indole e natura, non furono trasmessi a Peregrino De Paetis a titolo di proprietà e di feudo, ma a titolo di semplice amministrazione *solutionis* causa che non potè mai tramutarsi in *jure dominii*.

Che gli asserti ed allegati privilegi confermativi del diploma del 1337 che si dicono posteriormente ottenuti, non mutarono nè poteano mutare l'indole di detto titolo primordiale, poichè si sa che gli atti confermativi niente aggiungono di nuovo, e quindi l'intendente del tempo nel 1843 aveva ben giudicato quando ritenea che nessuno titolo d'infeudazione di quelle foreste, i signori Paternò poteano vantare.

È notevole che lo stesso arbitro signor La Lumia non seppe contraddire al merito i validi ed incontestabili argomenti di quel primo decidente in quanto all'inappuntabile dritto della demanialità universale di quel comune, ma solo disse che in quel giudizio possessorio non si avea competenza a decidere tale disamina.

Ritenuto che è nei principii generali regolatorii la materia feudale che il demanio ex-feudale non potea indursi nè da presunzione nè da prescrizioni, ma doveva risultare da titolo derivante da chi aveva potestà legittima di farne la concessione;

Ritenuto che il Broccardico legale di dritto feudale riconosciuto da tutte le scuole e della ragion feudale che le stesse investiture non poteano mai pregiudicare i terzi, com'ebbe a confessare lo stesso arbitro signor La Lumia, il quale cercò soltanto sottrarsi alle conseguenze di esso dicendo che nella linea possessoria non aveva competenza a farne l'applicazione;

Ritenuto che la Municipalità di Troina non cessò mai di affermare le giurisdizioni della città sopra quelle foreste negando al prepotente barone ogni pretesa di proprietà ed i Troinesi non cessavano mai di mantenere inalterabile ed inviolato il loro demanio universale, come le tristi memorie di quattro secoli di continuata e rinascente lotta tra quei popolani e gli autori dei convenuti ne fanno splendidissima prova;

Ritenuto in linea subordinata che posti a raffronto i dritti che i Paternò delegatari della Regia Corte esercitavano sopra le dette foreste dagli estesi dritti del comune di Troina, risulta che quelli erano limitati a tre mesi dell'anno, mentre questi non solo si esercitavano nei detti tre mesi unitamente al Paternò, ma si esercitavano bensì esclusivamente per gli altri nove mesi, sicchè ove per avventura si riconoscesse nei convenuti, ciò che non si teme, dritto ad accantonamento, le quote da assegnarsi loro sopra quelle foreste non potrebbero oltrepassare al postutto il quinto a titolo di compenso delle onze cinquanta annue, in pagamento delle quali i dritti della Regia Corte furono assegnati al loro autore, e non mai in una terza come al possessorio ritenne erroneamente l'arbitro La Lumia;

Ritenuto che i convenuti e loro autori hanno posseduto e posseggono in esecuzione della detta decisione in possessorio dal dicembre 1843 la detta terza parte delle dette foreste di Troina, e quindi è ben giusto che sieno condannati a rilasciarla, e rendere conto dei frutti percetti e percepibili sino all'effettivo rilascio delle stesse;

Ritenuto che gli atti di trasmissione che per avventura potessero esistere tra i detti convenuti e terze persone non sono menomamente pregiudizievoli e apponibili al comune;

Ritenute tutte altre ragioni,

Piaccia alla giustizia del tribunale civile facendo pieno dritto alle presenti domande:

1º Ritenere e dichiarare che i signori Paternò non hanno, nè hanno avuto mai titolo di feudalità sopra i boschi e foreste così dette di Troina;

2º Dichiarare e ritenere bensì che queste costituiscono come sempre hanno costituito un demanio universale del comune di Troina;

Dire all'oggetto se occorre, ed ove mai potessero esistere i pretesi atti d'investitura di pretesa infeudazione, e di supposta conferma non ostativi, nulli, inefficaci ed impregiudizievoli agli incontestabili dritti del comune istante;

3º Ritenere e dichiarare in ogni caso che il dritto dei convenuti sopra le dette foreste e boschi sia limitato alla percezione di lire seicentotrentasette e centesimi cinquanta, pari ad onze cinquanta annue derivanti dal fu Peregrino De Paetis, e che per la facile consecuzione delle stesse ebbe accordata l'amministrazione dei vettigali e gabelle che la Regia Corte allora riscuoteva sopra le dette foreste, a quale oggetto e se occorre darà atto di prontezza allo istante nei nomi ad estinguere il credito suddetto, nei modi e presso chi e come per legge;

4º Dichiarare quindi che non è luogo a scioglimento di promiscuità di usi e di accantonamento di quote a favore dei convenuti possessori ed eredi Paternò. Dire nulli e non ostativi al comune di Troina tutti gli atti di trasmissione che avessero potuto aver luogo tra i detti Paternò e loro aventi causa;

5º Ciò dichiarato e ritenuto condannare i detti convenuti a rilasciare allo istante sindaco di Troina quella terza parte dei detti boschi e foreste di Troina, che quegli posseggono in base ai verbali di assegno del 1843 che all'occorrenza ed ove il bisogno lo esigerà saranno annullati;

Condannarli bensì a rendere conto dei frutti percetti e percepibili dall'epoca del possesso sino all'effettivo rilascio, e condannarli alle spese;

6º In linea subordinata, ed in ogni non temibile evento, e senza recedere dalle precedenti dimande principali nelle quali virilmente si insiste, ritenere e dichiarare che gli usi che i detti convenuti e loro autori delegatarii della Regia Corte, che esercitavano sopra le dette foreste e boschi di Troina erano limitati al solo uso di pascolo per tre mesi dell'anno, mentre quei popolani non solo ne usavano in questo medesimo tempo unitamente ai Paternò, ma bensì negli altri nove mesi dell'anno vi esercitavano esclusivamente gli svariati e moltiplici dritti d'incidere legna, far carbone, pascere, raccogliere ghianda, novalizzare e seminare senza corrisposta, caccieggiare e tutti altri usi secondo gli atti, e di conseguenza, ove mai, ciò che non si teme, si potesse nei convenuti riconoscere dritto a scioglimento di promiscuità, in tale strana e non temibile ipotesi, ritenere e dichiarare che le quote da attribuirsi loro a tal titolo vengono al postutto limitate al quinto in rappresentanza di quegli usi che la Regia Corte esercitava per dritto di vettigali e di gabelle sopra le dette foreste di Troina e che furono delegati agli autori dei detti convenuti per lo pagamento delle onze cinquanta annue;

7. Nominare quindi un perito il quale prestato il giuramento nelle forme di rito, proceda tenendo presente i verbali di accantonamento e distacco del 1843, che al bisogno dirà nulli o non pregiudizievoli, a ridurre e limitare la terza parte dei boschi e foreste che attualmente posseggono i detti convenuti e loro aventi causa alla detta quantità, onde il di più sia rilasciato allo istante nei nomi, ed a cui i detti eredi Paternò e loro aventi causa saranno condannati;

8. Condannarli altresì a render conto dei frutti percetti e percepibili, ed alle spese del giudizio;

Salvo allo istante ogni e qualsiasi dritto ed azione, e con la espressa protesta e riserba di aggiungere, togliere, modificare e regolare la presente domanda nei modi e tempi di legge.

Ho dichiarato in ultimo ai detti citati che il procuratore legale presso i collegi giudiziari di Messina signor Giovanni Alvisio Repici rappresenterà lo istante innanzi il tribunale predetto, e che l'analogo mandato insieme ai documenti di appoggio alle superiori domande saranno depositati e comunicati come di rito.

Due copie del presente atto da me collazionate e firmate le ho rilasciate allo istante per essere inserite una nella gazzetta di Messina, e l'altra nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* ai termini del succennato decreto emesso dal detto tribunale.

STELLARIO CAMBRIA usciere.

Il costo lire 32 80. 6614

Ill.mo ed Ecc.mo signor Presidente

del tribunale civile e correzionale di Frosinone.

Don Gaetano Mascalchi, domiciliato a Fermo, e per i presenti atti ha eletto domicilio in Frosinone nello studio legale del procuratore signor Pomponio Pretani, qual tutore deputato ai pupilli e di lui nipoti Giovan Battista, e Marianna Mascalchi figli ed eredi del fu Nazzareno Mascalchi, e Maria Grazia Vespasiani in Mascalchi, ed ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto di questa Commissione in data 31 marzo 1873, espone come appresso:

Fin dal giorno 20 ottobre 1873, in forza di sentenza proferita da questa Regia pretura di Frosinone nella udienza del 27 maggio 1873 contro ed a carico di Giovanni Cacciavillani fu Luigi, parimenti di Frosinone, portante condanna al pagamento di lire 920, cent. 25, oltre le spese del procuratore, e quelle anticipate dal Governo, si addivenne all'atto di precetto a carico del debitore suddetto che se nel termine di giorni 30, decorribili dalla notizia dell'atto stesso, non avesse pagato la detta somma di lire 920 25, oltre le altre spese dell'atto stesso, si sarebbe proceduto alla subastazione dei seguenti beni immobili; quale atto è stato benanche trascritto a questo ufficio delle ipoteche di Frosinone il giorno 27 ottobre 1873.

Ora essendo trascorso il detto termine e non avendo pagato il Cacciavillani debitore la somma suddetta, è duopo di addivenire ad atti relativi per la vendita dei beni appiè della presente descritti. È pertanto fa istanza che in conformità dell'art. 664 Codice di procedura civile sia deputato un perito per la stima dei fondi per quindi procedere ad atti ulteriori come di pratica.

Fondi da Vendersi.

1º Porzione del fabbricato superiore dell'intiera casa, posta ed esistente in Frosinone, via Porta Romana, segnata coi numeri di mappa 274, 275, sezione prima, e precisamente quella porzione che esso debitore Giovanni Cacciavillani acquistò dalla fu Maria Grazia Vespasiani con contratto privato 16 dicembre 1869 e registrato a Frosinone.

2º Metà della camera adiacente all'orto, e precisamente quella ove sono i torchi, che esiste in detto fabbricato, e nella stessa contrada Porta Romana, e numeri di mappa.

3º Camera terranea per cantina, parimenti esistente nel detto fabbricato, e contrada, e numeri di mappa.

4º Porzione dell'orto segnato al numero di mappa 204, ossia quella porzione che parimenti acquistò il ridetto Cacciavillani con atto di sopra richiamato dalla fu Maria Grazia Vespasiani; quali cespiti tutti confinanti con la strada pubblica da una parte, dall'altra coi beni di Sellari Giovanni, di Maria Nicola Vespasiani in Cacciavillani, beni del canonico D. Nicola Vespasiani, salvi altri, ecc.

Frosinone, . . . novembre 1873.

6611 POMPONIO PRETANI proc.

DELIBERAZIONE. 6527

(1ª *pubblicazione*)

Sull'istanza dei signori Carlo, Eugenio, Florestano, Guglielmo, Cesare, Teodora, Angela e Maria Vergine Tano da Marzi, quali eredi del defunto Francesco Tano di Carlo, il tribunale di Cosenza deliberando in camera di consiglio a relazione del giudice signor Pallone, dispone che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti il certificato di rendita numero 39435, di lire 40, in persona di Tano Francesco di Carlo, a favore dei suoi eredi Carlo, Eugenio, Florestano, Guglielmo, Cesare, Teodora, Angela e Maria Vergine Tano da Marzi; al 1º per un terzo, ed a tutti gli altri pel resto in parti eguali.

Così deciso in Cosenza li 29 ottobre 1873 dai signori cavaliere Vincenzo Nicolai vicepresidente, Pietro Pallone giudice e Gaetano Mancini aggiunto giudiziario, dei quali sottoscrive col vicecancelliere aggiunto Gerardo Arnone il solo primo a termini dell'art. 303 registro generale giudiziario.

Il vicepresidente Nicolai — Il vicecancelliere aggiunto Arnone.

Nota in tutto lire quattro e cent. 20 — Quietanza numero 9920 — Vol. 125 — Albi.

Per copia conforme all'originale:
RAFFAELE MAZZUCA proc.

PREFETTURA DI SIRACUSA

Esecuzione di ufficio della legge 30 agosto 1868, N. 4613

Avviso d'Asta

per l'appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria da Lentini e Carlentini a Sortino.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 22 del p. v. mese di dicembre si procederà nello uffizio di questa prefettura, alla presenza dell'illustrissimo signor prefetto, o di chi per esso, con l'intervento dell'ingegnere capo del Genio civile di Siracusa, allo appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria da Lentini e Carlentini a Sortino, della lunghezza di chilometri 16 292, giusta il progetto redatto dall'ingegnere signor Augusto Grifi, addì 7 gennaio 1873, ed approvato con decreto prefettizio del 28 ottobre p. p.

S'invita perciò chiunque aspiri a detto appalto di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati, per fare le offerte vocali a ribasso nella ragione non minore di 10 centesimi per 1000 lire.

L'asta sarà tenuta a candela vergine, e sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852.

Sarà base dell'asta la somma di lire 233,800, che è l'importo dei lavori secondo la perizia allegata al progetto.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere reggente degli uffici tecnici dello Stato o della provincia e da un sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, ed all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

A garanzia dell'asta si deve eseguire il deposito provvisorio di lire 6000 in numerario o in certificati di rendita del Debito Pubblico valutata al corso di Borsa del giorno precedente, la quale sarà restituita immediatamente a chi non rimarrà aggiudicatario, ed a costui dopo che presterà quella definitiva.

Il deliberamento sarà in favore dell'ultimo migliore offerente, salvo gli effetti dell'ulteriore ribasso del ventesimo che potrà essere presentato nello improrogabile termine di giorni quindici scadibili alle ore 12 meridiane del giorno 6 gennaio 1874.

L'aggiudicatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare la cauzione definitiva di lire 24,000 in numerario o in certificati di rendita pubblica da valutarsi al corso di Borsa del giorno del deposito. Si accetterà anche una valida ipoteca in fondi di valore doppio della detta cauzione.

La stipulazione del contratto dovrà essere effettuata entro quindici giorni dalla data dell'aggiudicazione definitiva, scorsi i quali l'aggiudicatario perderà la somma depositata per garanzia dell'asta, e l'Amministrazione avrà la facoltà di procedere ad un nuovo incanto.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di cinque anni dal giorno del verbale di consegna che ne sarà fatta allo appaltatore, che potrà essere ridotto sino a due dall'Amministrazione, avvisandone un anno prima l'appaltatore.

Tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, quelle di bollo, di registro e quelle infine per le occorrenti copie del contratto stesso, e dei documenti che ne faranno parte integrante, saranno tutte a carico dell'appaltatore. La tassa di registro del contratto è, però limitata ad una lira, giusta l'articolo 10 legge 30 agosto 1868, nº 4613.

Si avverte finalmente che tutti gli atti relativi allo appalto trovansi depositati presso la segreteria della prefettura, dove i concorrenti nelle ore d'ufficio potranno prenderne cognizione.

Siracusa, addì 29 novembre 1873.

Per l'Ufficio di Prefettura
Il Segretario Delegato: C. RUBERA.

6598

VENDITA GIUDIZIALE.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza del signor Carlo Vicari, domiciliato in Roma, rappresentato dal sottoscritto procuratore, si fa noto che a carico del signor Luigi Petti con sentenza resa nell'udienza del 7 dicembre 1872 innanzi la prima sezione del tribunale civile di Roma veniva ordinata la vendita del seguente fondo pel 1º maggio p. p., e che essendo in tal giorno, come anche nel 29 luglio e 23 ottobre ultimi decorsi, rimasta senz'offerte, il lodato tribunale ordinò rinnovarsi l'incanto per l'udienza del 15 gennaio 1873 col ribasso di tre decimi.

Casa situata in via Borgo Pio, col civico n. 179, piazza del Catalone, n. 1, di mappa censuale n. 101, rione XIII, gravata dell'annuo canone di sc. 5 a favore dell'ospedale degli Esposti della B. Lucia di Narni, composta di un vano al 1º piano catastale, e due al secondo; confinante con Orazi Gaetano, Bennicelli Filippo e la detta strada, gravata di lire 5 06 dativa annuale.

Le condizioni della vendita sono descritte nel bando depositato in cancelleria.

6620 DOMENICONI proc.

AUTORIZZAZIONE. 6440

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cagliari in camera di consiglio,

Udito il rapporto fatto dal giudice Antonio Fois Pisu sulla domanda presentata di donna Nunziata Salaris vedova Ciuffo,

Autorizza la postulante donna Nunziata Salaris vedova Ciuffo a poter riscuotere il capitale del certificato numero 719, creazione 31 agosto 1838, con l'obbligo bensì di rivincolare la parte necessaria fino alla concorrente della rendita di lire 720, onde colle lire 80 di rendita dell'altro certificato num. 59635, creazione 10 luglio 1861, si abbia la quota cui ha diritto la prole;

Autorizza in fine la stessa donna Nunziata Salaris di acquistare altro certificato della stessa creazione 1838 della restante rendita di lire 48 non colpita dalla sorte con intestaria a lei stessa libera del vincolo della dote.

Cagliari, ventiquattro ottobre mille ottocento settantatrè.

Firmato: MURGIU.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 11 settembre 1873, n. 894, reg. 15,

Omologa la deliberazione presa dal Consiglio di famiglia nel verbale 17 giugno p. p., n. 32, redatto avanti il pretore del mandamento IV. di qui;

Dichiara i signori Vincenzo, Paolina, Annunciata e Vittorio Villa fu Ercole, residenti in Milano, eredi universali ed *intestato* del loro fratello Giovanni resosi defunto in questa città nel 2 ottobre 1872, e conseguentemente autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a concambiare il certificato n. 49837, di lire 175 di rendita, in data di Milano 4 aprile 1867, 5 0/0, intestato al nome di Villa Giovanni fu Ercole di Milano, minorenne, rappresentato dal tutore Angelo Guazzoni, in certificati di rendita per lire 45 caduno, da intestarsi a favore di Paolina Vittoria ed Annunciata Villa fu Ercole, minorenni, rappresentate dal tutore Giacomo Villa, ed in una cartella al portatore da rilasciarsi questa al signor Vincenzo Villa, della rendita di lire 40;

Autorizza pure la stessa Direzione a concambiare il certificato n. 54986, di lire 175 di rendita, in data di Milano 18 settembre 1868, 5 0/0, intestato a Villa Vincenzo e Giovanni fu Ercole, minorenni, rappresentati dal tutore Guazzoni Angelo di Milano, in altrettante cartelle al portatore per lire 175 da rilasciarsi al signor Vincenzo Villa;

Autorizza poi l'attuale protutore della minorenne summominata signor Pietro Longoni a ritirare dalla Direzione del Debito Pubblico i certificati intestati come sopra, fatto obbligo al tutore sotto sua responsabilità di ritirare dal signor Vincenzo Villa la somma di lire 942 87 dovuta alle minorenni, e di cui nel precitato verbale di Consiglio di famiglia.

Milano, 11 settembre 1873.

CARIZZONI proc.

6234 BERNARDI vicecanc.

AVVISO. 6331

Il dott. Domenico Collina intendendo riservarsi formalmente i diritti spettanti agli autori delle opere d'ingegno, a norma della legge 25 giugno 1865 e del regolamento 13 febbraio 1867, presenta due esemplari di un'opera intitolata " *Corpo e Mente*, lezioni con appendice del dott. „ Enrico Mandsley, professore di giuris„ prudenza medica ecc. ecc. a Londra, „ tradotte ed annotate dal dott. Dome„ nico Collina, medico primario d'Or„ vieto, „ edita nell'anno 1872 per cura della tipografia Rosini, ed unisce la ricevuta della tassa pagata in lire dieci.

Orvieto, 19 febbraio 1873.

Dott. DOMENICO COLLINA
autore della traduzione suddetta.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI PARMA.

(1ª *pubblicazione*)

Gli eredi del dottore Laurenti Lucio, già notaio alla residenza di Parma, hanno dal sullodato tribunale ottenuto decreto del 24 novembre ultimo scorso col quale

" Dichiara spettare in parti eguali ai riservati dottore Antonio Laurenti, domiciliato e residente a Selva del Bocchetto, e Marietta Laurenti moglie a Giovanni Sermani, dimorante a Parma, quali figli ed unici eredi intestati del fu loro genitore dottor Lucio Laurenti, il certificato nominativo numero 70126, della rendita di lire 50 (cinquanta) del Debito Pubblico Italiano al cinque per cento, emesso in Torino nel dì 30 aprile 1863, registrato al numero di posizione 14194, ed

" Ordina la conversione o tramutamento del medesimo in due distinte cartelle al portatore della rendita ciascuna di lire venticinque da consegnarsi rispettivamente l'una al dottore Antonio Laurenti e l'altra alla Marietta Laurenti o a chi per loro. „

Tanto si notifica per gli effetti del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870 n. 5942.

Parma, 7 dicembre 1873.

6623 Il caus. avv. CERIOLI.

PROVVEDIMENTO.

(3ª *pubblicazione*)

Sull'istanza del sig. ingegnere Carlo Marello di Giuseppe, residente in Torino, quale tutore dei minori Ernesto e Maria fratello e sorella Fenoglio, del fu Giovanni Dionigi, pure in Torino residenti, il tribunale civile e correzionale di Torino emanava il seguente provvedimento:

Il tribunale in camera di consiglio udita la relazione del ricorso dei titoli e degli annessi documenti;

Dato atto risultare da questi essere li Ernesto e Maria, fratello e sorella Fenoglio, del fu Gio. Dionigi, residenti in Torino, eredi in parti uguali della fu Agata Franzero del fu Giuseppe Maria, vedova di Felice Bruni, alle condizioni apparenti dal testamento 20 giugno 1873 rogato Cassinis;

Manda all'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di convertire li quattro certificati nominativi in consolidato 5 p. 0/0, creazione 10 luglio 1861, e decreto Reale 28 stesso mese ed anno,

Intestati:

L'uno ad Agata Bruni, nata Franzero, del fu Giuseppe Maria, domiciliata in Domodossola, col n. 12776, di annue lire dieci di rendita;

Altro a Franzero Agata fu Giuseppe, vedova di Bruni Felice, domiciliata in Torino, col n. 40996, della rendita di annue lire quattrocento;

Altri due a Bruni Agata vedova, nata Franzero, del fu Giuseppe, domiciliata a Torino, aventi li numeri 123148, 123149, il primo della rendita annua di lire cinquecento cinquanta, il secondo di lire seicento;

Li due certificati nominativi della rendita di lire settecento ottanta caduno da intestarsi l'uno ad Ernesto e l'altro alla Maria Fenoglio del fu Giovanni Dionigi, residenti in Torino, minori di età, quali eredi dell'Agata Franzero del fu Giuseppe Maria, vedova di Felice Bruni, alle condizioni però di cui nel citato testamento 20 giugno 1873.

Torino, li 5 novembre 1873.

Firmati: Brizio presidente — Piazzola vicecanc.

Si rende pubblico quanto sovra a tenore di legge e per ogni effetto che di ragione.

Torino, li 12 novembre 1873.

6151 BARBERIS, proc.

R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ. DI ROMA.

Estratto di decreto.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a provvedere perchè le cinque cartelle di rendita, di cui alla dimanda intestata a Luisa, Livia, Sofia, Giuseppina e Beatrice Girometti, segnate con i numeri 36881/18094, 36882/18095, 36883/18096, 36884/18097, 36885/18098 sieno riunite e divise a porzioni eguali, intestandone una a Giuseppina e l'altra a Beatrice Girometti figlie del fu Pietro, domiciliate in Roma, vincolate durante la loro età minorile, e che tanto le suddette cartelle quanto i frutti decorsi sieno consegnati al sig. marchese Giuseppe Cicolini, tutore delle medesime.

Roma, 4 novembre 1873.

Il presidente Jorio — Jacovelli vicecancelliere.

6152 AVV. DI ROSA avv.

FEA ENRICO *Gerente.*

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.